



Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica

Relazione semestrale sul sistema MIP-CUP secondo semestre 2012

MIP

G17H03000130011

Sistema Monitoraggio Investimenti Pubblici

CUP

G17H03000130001

Codice Unico di Progetto



*Dipartimento per la Programmazione
e il coordinamento della politica economica*

**RELAZIONE SEMESTRALE SUL SISTEMA MONITORAGGIO
INVESTIMENTI PUBBLICI E CODICE UNICO DI PROGETTO**

(LEGGE 144/1999)

II SEMESTRE 2012



G17H03000130001
Codice Unico di Progetto



G17H03000130011
Sistema Monitoraggio Investimenti Pubblici

INDICE

SINTESI E PROPOSTE	3
<i>1. IL SISTEMA MONITORAGGIO INVESTIMENTI PUBBLICI (MIP)</i>	4
<i>2. IL CODICE UNICO DI PROGETTO (CUP)</i>	6
<i>3. IL COLLEGAMENTO FRA I SISTEMI SIOPE/SICoGE E MIP/CUP</i>	7
<i>4. IL PROGETTO CAPACI</i>	7
<i>5. PROPOSTE CONCLUSIVE</i>	8
A. IL SISTEMA MIP	10
<i>A.1 INTRODUZIONE</i>	10
<i>A.2 ATTIVITÀ SVOLTE NEL II SEMESTRE 2012 E STATO DELL'ARTE</i>	10
<i>A.3 PROGRAMMA PER IL PROSSIMO SEMESTRE</i>	12
B. IL SISTEMA CUP	15
B.1 LA BANCA DATI PROGETTI AL 31 DICEMBRE 2012	15
B.2 LA BANCA DATI SOGGETTI AL 31 DICEMBRE 2012	22
B.3 LE ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA DI SUPPORTO CUP	23
B.4 I CONTRIBUTI AI PRIVATI DECISI DAL COMUNE DI L'AQUILA DOPO IL SISMA DEL 2009	26
B.5 IL FLUSSO DEI MANDATI SIOPE CON CAMPO CUP COMPILATO	35
C. IL PROGETTO CREATION OF AUTOMATED PROCEDURES AGAINST CRIMINAL INFILTRATION IN PUBLIC CONTRACTS (CAPACI)	38
<i>C.1 SINTESI DEL PROGETTO</i>	38
<i>C.2 IL COFINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA</i>	39
<i>C.3 LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL II SEMESTRE 2012</i>	40
<i>C.4 IL PROGRAMMA PER IL I SEMESTRE 2013</i>	41
ALLEGATI	42
<i>PROTOCOLLO CON MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E ANAS S.P.A</i>	42
<i>PROTOCOLLO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</i>	43
<i>PROTOCOLLO CON REGIONE EMILIA-ROMAGNA</i>	43
<i>PROTOCOLLO CON MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E RFI S.P.A.</i>	45
<i>PROTOCOLLO CON UNIVERSITA' DI ROMA TOR VERGATA</i>	46
<i>GRUPPO DI LAVORO MIT E COMUNI DEL CRATERE AQUILANO</i>	48
<i>PROTOCOLLO CON CNR</i>	49
<i>PROTOCOLLO CON ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA</i>	50

SINTESI E PROPOSTE

Con la presente Relazione, che riferisce in merito alle attività svolte dalla Struttura di supporto CUP nel secondo semestre 2012, il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE) informa il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in merito all'evoluzione del sistema Monitoraggio Investimenti Pubblici / Codice Unico di Progetto (MIP/CUP), al fine della successiva trasmissione della Relazione stessa al Parlamento, come previsto dalla legge n. 144/1999, articolo 1, comma 6.

Il documento fa seguito alle analoghe Relazioni semestrali presentate a partire dal 2003 al Comitato e da questo approvate e inviate alle Camere.

Nella sezione A viene fatto il punto sullo stato di progettazione del sistema MIP, con esempi ed elaborazioni desunti dalle informazioni sin qui acquisite.

La sezione B illustra la situazione delle banche dati CUP al 31 dicembre 2012, e l'evoluzione incorsa rispetto agli analoghi dati dei semestri precedenti.

Come caso di studio, viene dato conto della evoluzione al 31 dicembre 2012 delle decisioni di contributo a favore dei privati assunte dai comuni colpiti dal sisma dell'aprile 2009, con un focus particolare alla realtà del Comune di L'Aquila.

Si illustrano altresì gli importanti risultati ottenuti attraverso la condivisione e l'integrazione dei dati tra il sistema CUP e il "Sistema Informativo Operazioni Enti Pubblici, SIOPE", integrazione resa possibile anche grazie al supporto della Ragioneria Generale dello Stato, che inoltra alla Struttura di supporto l'aggiornamento delle notizie disponibili in merito ai mandati informatici di SIOPE¹ con campo CUP compilato.

La sezione C è dedicata al progetto *Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts (CAPAC)*, progetto cofinanziato dalla Commissione europea e finalizzato alla creazione di un sistema di monitoraggio finanziario utile al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'esecuzione dei lavori pubblici.

Negli allegati, infine, sono sinteticamente illustrate le attività svolte nel semestre dai gruppi di lavoro che partecipano alla progettazione del MIP.

¹ Le informazioni provengono anche dal sistema relativo alle operazioni delle Amministrazioni Centrali, SiCoGe.

1. IL SISTEMA MONITORAGGIO INVESTIMENTI PUBBLICI (MIP)

Con l'istituzione del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP)², il legislatore nazionale ha inteso:

1. dotare il CIPE e le altre strutture interessate alla programmazione degli investimenti pubblici di uno strumento informativo tempestivo e affidabile nel monitorare e valutare l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico della "spesa per lo sviluppo";
2. contenere i costi del monitoraggio dei progetti d'investimento, ancora oggi disperso in una pluralità di sistemi contigui, riducendo al contempo le possibilità di errore nella raccolta e nell'elaborazione dei dati;
3. attuare una semplificazione nell'attività amministrativa connessa alle attività di programmazione e di monitoraggio degli investimenti pubblici.

L'ambito entro cui opera il MIP è la "spesa per lo sviluppo", aggregato finanziario alla cui composizione concorre una pluralità di interventi, altresì detti "progetti di investimento pubblico", direttamente e/o indirettamente finanziati da risorse pubbliche e rivolti a:

- realizzazione di opere e lavori pubblici (incluse le opere realizzate ricorrendo ad operazioni di finanza di progetto "pura");
- concessione di incentivi a unità produttive (finalizzati a: acquisto di servizi reali; ampliamento e ammodernamento delle strutture produttive; incentivi al lavoro; ecc.);
- concessione di aiuti a soggetti diversi da unità produttive (ad esempio per la ricostruzione a seguito di calamità naturali o per *voucher* formativi);
- acquisto o realizzazione di servizi (tra cui: corsi di formazione; progetti di ricerca; consulenze; studi e progettazioni; ecc.);
- acquisto di partecipazioni azionarie e partecipazione a operazioni di aumento di capitale;
- acquisto di beni "durevoli" (siano essi rivolti alla manutenzione straordinaria o a nuova fornitura).

Unità elementare di osservazione è dunque il "progetto di investimento pubblico"³, ciascuno univocamente identificato dall'assegnazione di un CUP il cui ruolo può essere

² Legge n.144/1999, articolo1, comma 5.

³ In questo ambito, si definisce "progetto" un complesso di azioni, o di strumenti di sostegno, collegati tra loro e afferenti ad un medesimo quadro economico di spesa. Per un maggiore dettaglio si rinvia alle delibere CIPE 143/2002 e 34/2009.

assimilato a quello del codice fiscale nel sistema tributario⁴ e che accompagna ogni fase del ciclo di vita dell'intervento.

I criteri fondanti del sistema MIP sono stati definiti in un documento progettuale approvato dal CIPE con la delibera n. 25/2004, previa intesa della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie locali. In coerenza con tale documento, la progettazione del MIP prevede:

- l'individuazione, per ogni settore progettuale, del set minimo di informazioni (di seguito definito "dati MIP") necessario e sufficiente a seguire in tempo reale l'evoluzione di ogni progetto rientrante nel settore⁵;
- la condivisione dei dati tra tutti i sistemi di monitoraggio operanti nel settore degli investimenti pubblici, tra cui si ricordano: il sistema del Ministero dell'economia e delle finanze per i fondi comunitari; il sistema del Ministero dello sviluppo economico per gli incentivi alle imprese e per le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate; il sistema del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le opere della Legge Obiettivo;
- l'utilizzo di strumenti di cooperazione applicativa tra sistemi informatici, attraverso i quali è possibile non solo assicurare la tempestività dei dati e delle informazioni, ma anche ridurre il "peso statistico" dovuto all'inserimento ripetuto degli stessi dati in sistemi di monitoraggio diversi e le connesse possibilità di errore;
- la generazione di reportistica di sintesi chiara e significativa, comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Dando seguito a quanto disposto dalla delibera CIPE n. 151/2006, per la predisposizione del MIP sono stati creati gruppi tematici di lavoro fra il DIPE e uffici delle altre Amministrazioni interessate. La progettazione del sistema, avviata nel 2007 a partire dai lavori pubblici (come richiesto dalla citata delibera CIPE), sta oggi proseguendo con i settori incentivi, ricerca, formazione e contributi ai privati.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, ambito per il quale si è giunti alla fase operativa, è ormai sostanzialmente finita la fase di sperimentazione condotta con ANAS e Consorzio Venezia Nuova, mentre si stanno completando le procedure di acquisizione dei dati di RFI. Per quanto riguarda la collaborazione con la Regione Emilia Romagna⁶ è stata attivata una sperimentazione finalizzata allo scambio dei dati con l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

⁴ Sebbene, contrariamente al Codice Fiscale, il CUP sia un codice "non parlante" e generato, in molte sue componenti, in modo casuale.

⁵ Per meglio consentire la corretta identificazione dei dati MIP, il sistema è completato con un glossario dettagliato e condiviso con i sistemi di monitoraggio curati dalle altre amministrazioni centrali e territoriali.

⁶ Gli eventi sismici di maggio 2012 hanno avuto un impatto notevole sui tempi e sugli obiettivi della collaborazione in atto fra Regione e Struttura di supporto CUP.

Per gli altri settori, completata la definizione dei dati MIP, verranno messi a punto e testati gli applicativi per il dialogo fra i sistemi informatici.

2. IL CODICE UNICO DI PROGETTO (CUP)

Come brevemente accennato, il sistema MIP si basa sul CUP, un codice alfanumerico a 15 *digit* che viene assegnato ad ogni progetto di investimento già dalla fase iniziale di decisione amministrativa.

La richiesta del CUP per i progetti di investimento pubblico è obbligatoria ai sensi della legge n. 3/2003 e la mancata richiesta del codice o il suo mancato utilizzo sui mandati di pagamento relativi a progetti d'investimento pubblico sono stati resi sanzionabili dagli articoli 3 e 6 della legge 136/2010 e s.m.i..

Il rilascio del CUP è gratuito e pressoché immediato⁷: la richiesta e l'assegnazione seguono procedure *on-line* interamente informatizzate.

Dal corredo informativo associato ad ogni coppia "progetto-CUP" sono desumibili:

- la categoria, la natura e il settore di applicazione del progetto;
- il soggetto responsabile;
- la descrizione dell'intervento;
- la localizzazione;
- l'anno di decisione del progetto⁸ e la data di richiesta del CUP;
- il costo dell'intervento e il valore del finanziamento pubblico programmato al momento della decisione amministrativa di realizzare il progetto stesso.

Presso il DIPE sono attive due banche dati: la prima relativa ai singoli progetti d'investimento; la seconda relativa ai responsabili della realizzazione dei progetti (definiti nel sistema come i "soggetti responsabili") e ai loro funzionari accreditati all'accesso al sistema (definiti "utenti di riferimento"). La gestione, la cura e la sicurezza di entrambe le banche dati sono garantite dalla Struttura di supporto CUP del DIPE.

La presente relazione, elaborata ai sensi delle delibere CIPE n. 143/2002 e n. 25/2004, riporta, al secondo semestre 2012, la situazione del Sistema CUP e le attività poste in essere dalla Struttura.

⁷ La richiesta e l'assegnazione segue procedure on-line interamente informatizzate.

⁸ Desumibile dall'atto amministrativo e/o contabile che ne ha autorizzato l'esecuzione.

3. IL COLLEGAMENTO FRA I SISTEMI SIOPE/SiCoGe E MIP/CUP

Dal 2008 è attivo il collegamento fra le banche dati CUP e i sistemi SIOPE e SiCoGe, operanti presso la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) e relativi ai movimenti finanziari delle Amministrazioni pubbliche⁹. Il patrimonio informativo disponibile grazie al colloquio tra i sistemi permette la conoscenza in tempo reale della spesa per ogni progetto d'investimento realizzato dalle Amministrazioni pubbliche (a condizione, però, che queste abbiano compilato il campo CUP presente nei mandati di pagamento, come previsto dal CIPE e dalla citata legge 136/2010 e s.m.i., e che le banche tesoriere abbiano registrato il codice nel mandato informatico).

A fine dicembre 2012, il patrimonio informativo "CUP/SIOPE" comprendeva dati relativi a oltre 445.000 mandati di pagamento.

4. IL PROGETTO CAPACI

Il CUP è uno strumento a "fecondità ripetuta" considerando le potenzialità applicative e di impiego che possono germinare dalla sua apposizione. Tra gli ambiti di applicazione diverse dal monitoraggio degli investimenti pubblici, ad esempio, assume sicura attualità e rilevanza l'utilizzo del CUP come strumento investigativo ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'esecuzione di lavori pubblici.

Presupposto normativo per tale attività sono la Legge 136/2010 e s.m.i., relativamente alla tracciabilità della spesa pubblica a fini antimafia, e il Decreto legislativo 163/2006 ("Codice dei contratti") che, oltre a definire particolari obblighi per il soggetto aggiudicatore e la società aggiudicataria in tema di prevenzione e repressione di eventuali infiltrazioni criminose (articolo 176), istituisce all'articolo 180 il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO), l'organismo collegiale le cui linee guida devono essere recepite dal CIPE nella stipula di accordi, protocolli e prescrizioni nel quadro delle iniziative antimafia.

A partire dal 2009, il DIPE, sulla base di direttive formulate dal CIPE, ha avviato la progettazione di un sistema di monitoraggio finanziario di opere pubbliche, diretto alla conoscenza dei flussi finanziari che intercorrono lungo l'intera filiera dei fornitori. A questo fine è stata individuata - quale oggetto di prima sperimentazione - la filiera di fornitori interessata a una parte della tratta T5 della Metro C di Roma; in un secondo momento, la sperimentazione è stata estesa alla "Variante di Cannitello", opera

⁹ SIOPE è il sistema informativo relativo alle Amministrazioni Locali e SiCoGe è il sistema informativo di contabilità relativo alle Amministrazioni Centrali. Entrambi i sistemi sono stati messi a punto e vengono gestiti dalla RGS.

propedeutica alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Negli ultimi mesi di attività sono stati aggiunti alcuni interventi del progetto “Grande Pompei”.

Il modello creato per il monitoraggio è incentrato sul CUP e sull'utilizzo di conti correnti dedicati in modo esclusivo all'intervento e di bonifici SEPA come unica forma di transazione. Tutto ciò consente di ricostruire la storia finanziaria di ogni intervento descrivendo la natura e la consistenza di ogni transazione (in accredito e/o in addebito) rispetto alla filiera dei soggetti monitorati e interessati all'esecuzione dell'opera.

Le attività svolte e i risultati ottenuti sono stati utilizzati per l'elaborazione, a metà 2011, del predetto progetto CAPACI, predisposto in *partnership* dal DIPE congiuntamente al Ministero dell'interno e al Consorzio CBI dell'ABI, con il supporto di FORMEZ. Il progetto è stato cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito di un programma di contrasto alla criminalità organizzata, indubbio riconoscimento della validità del sistema di monitoraggio, giudicato estendibile ad altri Paesi europei.

5. PROPOSTE CONCLUSIVE

Si ravvede l'opportunità che:

- sia definito un piano triennale di attività, come previsto dalla delibera n. 124/2012, che preveda il completamento del sistema MIP/CUP e la sua attivazione sul territorio nazionale, individuando le relative azioni da svolgere;
- siano perseguite le attività del tavolo di lavoro fra le Amministrazioni centrali e regionali titolari di sistemi di monitoraggio, previsto dalla citata delibera n. 124/2012, per l'elaborazione di proposte di razionalizzazione e sintesi tra i sistemi stessi;
- anche in coerenza con quanto indicato nei due punti precedenti e con i principi di trasparenza dell'azione amministrativa, nel progetto “completo” del MIP sia prevista:
 - o la possibilità di scambio integrale di dati con gli altri sistemi di monitoraggio, nazionali e regionali,
 - o la possibilità, per gli altri utenti “autorizzati”, di interrogare la banca dati MIP sulla base di “schemi” predisposti per l'elaborazione dei dati stessi, al fine di agevolarne una più immediata e facile lettura.
- il CIPE valuti l'opportunità di definire un sistema sanzionatorio verso quei soggetti responsabili che perseverino nella compilazione errata o incompleta dei corredi

informativi dei CUP o nell'uso non autorizzato degli applicativi informatici, sanzioni che devono in ogni caso essere commisurate all'impegno anche finanziario che il DIPE sostiene per correggere le informazioni contenute nella banca dati. Tra le forme sanzionatorie di *estrema ratio* non è da escludere la cancellazione dei CUP generati o con corredi informativi sbagliati/incompleti o con un improprio utilizzo degli applicativi informatici.

A. IL SISTEMA MIP

A.1 INTRODUZIONE

Lo sviluppo del sistema MIP prevede, per ciascun ambito di progetto (lavori pubblici, ricerca, incentivi a imprese, contributi a privati, ecc.), tre fasi costitutive:

- a) identificazione del set minimo di informazioni (“dati MIP”) con cui seguire l’evoluzione di ogni progetto: si tratta di informazioni rientranti nell’uso corrente e, quindi, certamente disponibili presso il soggetto responsabile della realizzazione del progetto;
- b) messa a punto degli applicativi informatici e delle modalità di dialogo necessari allo scambio dei dati fra il sistema informativo del soggetto¹⁰ e il sistema MIP; disegno e implementazione dei primi *output* di sistema, quali la “scheda informativa” e la “scheda di indici”¹¹;
- c) attivazione del MIP sul territorio.

Passo iniziale è la sottoscrizione tra il DIPE e gli Enti interessati di specifici protocolli in cui vengono definite le linee guida della progettazione del sistema. Da essi deriva generalmente la costituzione di gruppi di lavoro quali luoghi per la condivisione e la definizione dello sviluppo.

Ad oggi sono stati firmati protocolli¹² con i Ministeri dell’economia e delle finanze (MEF), dello sviluppo economico (MISE), delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), dell’ambiente (MinAmb); con le Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Molise e Basilicata; con la Provincia di Milano; con il Comune di Bologna; con ANAS (rientra in uno dei protocolli firmati con il MIT), RFI (rientra in uno dei protocolli firmati con il MIT), Consorzio Venezia Nuova (CVN), Università di Roma Tor Vergata, Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR) e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). A fine anno è stato firmato un protocollo con la Regione Toscana.

A.2 ATTIVITÀ SVOLTE NEL II SEMESTRE 2012 E STATO DELL’ARTE

Come ricordato in occasione delle precedenti relazioni, l’obiettivo essenziale delle attività di progettazione del sistema MIP è l’identificazione e la successiva verifica:

¹⁰ Il Soggetto, quando non dispone di un sistema informativo in grado di colloquiare con il sistema MIP, può provvedere a trasmettere le informazioni via internet, con un applicativo oggi in fase di test.

¹¹ Si tratta di strumenti oggi ancora in fase di impostazione e verifica sia sotto il profilo grafico sia sotto quello del contenuto: la “scheda informativa” presenta lo stato evolutivo di un progetto a una certa data; la “scheda di indici” presenta la situazione complessiva dei progetti che interessano una particolare area, o che riguardano uno specifico settore, un intervallo temporale, ecc..

¹² I testi dei protocolli sono consultabili sul sito internet del MIP/CUP all’indirizzo: “http://www.cipecomitato.it/it/in_primo_piano/mip_cup/mip/progettazione_e_protocolli.html”.

- delle informazioni¹³ che alimenteranno il sistema MIP (cosiddetti “dati MIP”);
- degli eventi che ne determinano la comunicazione;
- della struttura delle informazioni (cioè, essenzialmente, i dati che le costituiscono);
- delle fonti;
- dei criteri e degli strumenti per l'utilizzazione e la diffusione di dette informazioni.

Il quadro delle attività svolte per ambito, così come risulta al termine del II semestre 2012, può essere così sintetizzato:

- lavori pubblici: completata la fase a), si sta ora procedendo con ANAS, RFI e CVN nella successiva fase b): in particolare l'impegno dei relativi gruppi di lavoro si è concentrato sull'impostazione e sull'attivazione della sperimentazione della cooperazione applicativa e della trasmissione dei dati con soluzioni informatiche avanzate¹⁴; con la Regione Emilia Romagna è iniziata la fase b);
- incentivi alle unità produttive: è molto avanzata la fase a) con il MISE¹⁵; la Regione Emilia Romagna prevede di estendere a questo settore la collaborazione già in atto per i lavori pubblici;
- ricerca: è in fase di conclusione la fase a) con l'Università di Roma Tor Vergata e la collaborazione di altre Università del Lazio, con il CNR e con l'INGV;
- formazione: è molto avanzata la fase a) con l'Università di Roma Tor Vergata, e la collaborazione di altre Università del Lazio; anche per la formazione, la Regione Emilia Romagna ha deciso di estendere la collaborazione già in atto per i lavori pubblici.

Nell'ambito dei lavori pubblici, l'applicazione del monitoraggio ha portato un'importante innovazione nella identificazione e classificazione degli interventi: allorché un progetto di investimento sia per sua natura particolarmente complesso e al suo interno sia possibile distinguere in maniera univoca più “sottoprogetti”, è possibile infatti derivare dal CUP un insieme di sotto codici, detti “CUPini”, ciascuno relativo ad un particolare momento realizzativo del progetto stesso. Le caratteristiche di costruzione del CUP e dei CUPini derivati sono tali da consentire sempre l'immediata riconciliazione di ogni “sottocodice” con il codice “padre”, garantendo in tal modo la possibilità di indurre sempre i dati parziali del monitoraggio ad una visione complessiva dell'opera.

¹³ Di seguito si indica con “informazione” quanto deve essere comunicato al MIP in occasione di ogni “evento”, e con “dato” il singolo componente dell'informazione, componenti riuniti e ordinati nel “tracciato”.

¹⁴ Per ANAS, nel 2013 dovrebbe potersi iniziare la trasmissione dei dati MIP relativi a tutti i progetti attivi, a seguito dell'avvenuto scambio di note sul completamento della fase progettuale e sull'inizio della fase di regime.

¹⁵ Era stato altresì avviato, già nel primo semestre, un lavoro con alcuni Comuni abruzzesi impegnati nella ricostruzione dopo il sisma del 2009 (anche con riferimento ai contributi ai privati). Tale attività è stata sospesa alla luce della normativa nel frattempo intervenuta (D.L. n. 83/2012, articolo 67-bis, comma 5).

La sperimentazione, ad oggi effettuata solo con RFI per il Contratto di programma e con CVN per il progetto Mo.S.E. ha finora prodotto due tipologie di CUPini: la prima, usata da RFI, impiegata per individuare diversi lotti costruttivi (tratte) in cui viene scomposto un intervento infrastrutturale complesso; la seconda, impiegata nel monitoraggio del Mo.S.E., che invece ha come riferimento le *tranche* di finanziamento dell'opera.

Attualmente sono state completate le analisi con RFI, sia per gli investimenti (per i quali si useranno CUP e CUPini) sia per gli interventi di manutenzione (per i quali si useranno solo i CUP). Con riguardo al Mo.S.E., la situazione è ormai a regime, anche se con alcuni ritardi nella trasmissione dei dati da parte del Consorzio Venezia Nuova.

Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente informatici, oltre alla gestione del sito del MIP¹⁶, è continuata nel semestre l'attività di sviluppo e di messa a punto degli strumenti necessari per la trasmissione e la ricezione delle informazioni: dopo la predisposizione del tracciato informativo per il settore dei lavori pubblici e la realizzazione dei *web service* e degli applicativi necessari per la cooperazione applicativa (attività sostanzialmente completate nei semestri precedenti e già operative con ANAS e CVN), si sta iniziando il collaudo con RFI.

Si dovrebbe anche procedere al completamento e al conseguente collaudo di un applicativo che consentirà ai soggetti responsabili di pochi interventi, e che non intendono attivare il dialogo fra il proprio sistema informatico e il sistema MIP, il caricamento dei dati MIP via Internet.

Limitatamente all'attivazione del MIP sul territorio (fase c) è stato avviato lo studio del metodo dei "gemellaggi" quali strumenti per le quattro Regioni dell'obiettivo convergenza per la condivisione e l'applicazione delle *best practices* (che possono anche essere incentrate sulla richiesta e sull'uso del CUP) sviluppate da altre Regioni o in seno al DIPE stesso: lo strumento potrebbe essere di significativo supporto alla diffusione del sistema MIP sul territorio nazionale.

A.3 PROGRAMMA PER IL PROSSIMO SEMESTRE

Anche nel 2013 l'attività sarà incentrata sugli aspetti "architettonici" (sia informatici sia comunicativi) del sistema, oltre che sull'attivazione del tavolo di lavoro interistituzionale per la condivisione, la razionalizzazione e la semplificazione dei sistemi di monitoraggio attivi a livello nazionale, così come richiesto dal CIPE con la delibera n. 124/2012¹⁷.

¹⁶ Il sito è strutturato con una parte accessibile a tutti e una parte ad accesso controllato, riservato ai gruppi di lavoro interessati alla progettazione. Nella prima area sono riportati, oltre alla normativa di riferimento, i protocolli vigenti e le Relazioni semestrali al CIPE, dopo l'approvazione, mentre, nell'area ad accesso controllato, sono pubblicati i dati disponibili dei vari progetti, con le note "condivise" delle riunioni dei gruppi di lavoro.

¹⁷ Si tratta della Delibera n. 124 del 26/10/2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 28/02/2013.

Per il primo insieme di attività, proseguirà la sperimentazione sull'utilizzo della cooperazione applicativa tra sistemi informatici, operanti a livello sia centrale sia locale, per il mantenimento e l'aggiornamento del sistema MIP. Miglioramenti sono in programma anche per la "scheda informativa" e la "scheda di indici", principali *output* informativi del MIP¹⁸.

Per quanto riguarda invece il tavolo di lavoro, l'impegno è quello di presentare al CIPE una prima proposta di criteri per la fine del 2013. Più in generale, gli obiettivi comprendono:

per il *MIP - lavori pubblici*:

- miglioramento, anche grafico, della "scheda informativa" e sviluppo della "scheda di indici";
- completamento dello scarico dei dati da parte di ANAS;
- attivazione dello scarico dei dati da parte di RFI;
- continuazione dello scarico dei dati da CVN relativi al Mo.S.E.;

per il *MIP - incentivi a unità produttive*, verranno presumibilmente attivati protocolli di intesa con altre Amministrazioni ed Enti disponibili e per individuare compiutamente:

- le informazioni relative all'evoluzione dei progetti;
- i criteri di scelta delle fonti e di condivisione delle informazioni;
- la struttura della "scheda informativa" e della "scheda di indici";

per il *MIP – ricerca* e il *MIP – formazione*, i gruppi di lavoro proseguiranno:

- nella verifica della completezza delle informazioni relative all'evoluzione dei progetti, come sin qui individuate e definite;
- nell'analisi dei fattori ostativi al corretto reperimento e alla raccolta dei dati da trasmettere al MIP;
- nell'attivare forme di condivisione dei risultati con gli Enti coinvolti nella progettazione;
- nella progettazione di soluzioni informatiche idonee e necessarie allo scambio dei "dati MIP";
- nel valutare la completezza delle "schede informative" e iniziare anche a impostare la "scheda di indici";

per il *MIP - contributi a privati*, il gruppo di lavoro dovrà continuare nella messa a punto del sistema (identificazione del set minimo di dati e definizione del relativo glossario),

¹⁸ La "scheda informativa" è relativa a uno specifico progetto; la "scheda di indici" presenta una situazione per area, per periodo, per natura ecc.

da realizzare anche attraverso specifici protocolli di intesa. La partecipazione a questa fase progettuale potrà essere proposta anche alla Regione Emilia Romagna, per le aree coinvolte nel terremoto di maggio 2012.

Per il MIP dei restanti settori (essenzialmente “acquisto di beni”, “acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale” e “acquisto e realizzazione di servizi - diversi da ricerca e formazione”), la Struttura di supporto esplorerà la disponibilità di nuovi *partner* per costituire i relativi gruppi di lavoro.

Si rimanda agli allegati per i programmi dei gruppi di lavoro oggi operativi, sinteticamente presentati insieme alle attività svolte.

Infine, si dovranno porre le basi con il MISE (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica – DPS) per l'avvio di gemellaggi con le Regioni, finalizzati a diffondere nelle aree dell'obiettivo convergenza strumenti e criteri per il corretto uso del CUP.

B IL SISTEMA CUP

B.1 LA BANCA DATI PROGETTI AL 31 DICEMBRE 2012

Situazione

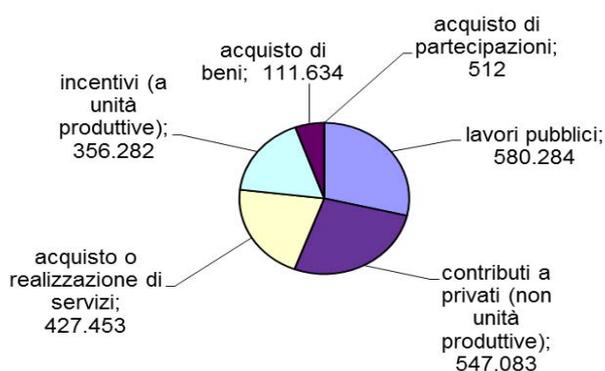
Nell'ultimo semestre del 2012 il numero di progetti (attivi o chiusi¹⁹) presenti in banca dati ha registrato un incremento superiore a 260.000 nuove iscrizioni, pari a circa il 15 per cento in più rispetto al primo semestre e a circa il 33 per cento rispetto a un anno prima. Il totale dei progetti registrati supera i 2 milioni di codici.

Nella ripartizione per natura, la tipologia più popolata resta la "realizzazione dei lavori pubblici", anche se il suo peso relativo si riduce al 28,68 per cento dal 30,54 per cento del primo semestre.

Importante l'incremento registrato nella "concessione di contributi a soggetti diversi da attività produttive", tipologia cresciuta nell'ultimo semestre di quasi il 30 per cento rispetto al primo semestre, sopravanzando sia in termini assoluti sia in termini relativi "l'acquisto o la realizzazione di servizi", e che da sola spiega il 4,7 per cento della crescita dei CUP totali (al netto di questa categoria l'incremento relativo dei CUP totali sarebbe di poco superiore al 10 per cento).

Nel grafico e nella tabella seguenti viene illustrato lo stato consolidato della banca dati CUP al 31 dicembre 2012.

Grafico 1 – Ripartizione progetti per natura (numero al 31.12.2012)



Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

¹⁹ La banca dati comprende anche le informazioni relative a progetti che gli utenti hanno "revocato" o "cancellato": in questa nota si dà conto solo dei progetti "attivi" o "chiusi", trascurando quelli "cancellati" (per un totale di 18.806 progetti) o "revocati" (23.936 progetti). La possibilità per gli utenti di revocare o cancellare dei progetti spiega anche il fatto che i dati presentati in questa relazione con riferimento a semestri precedenti possano essere – anche se lievemente - diversi da quelli riportati nelle relazioni relative a detti semestri.

Tabella 1: Ripartizione progetti per natura al 31 dicembre 2012

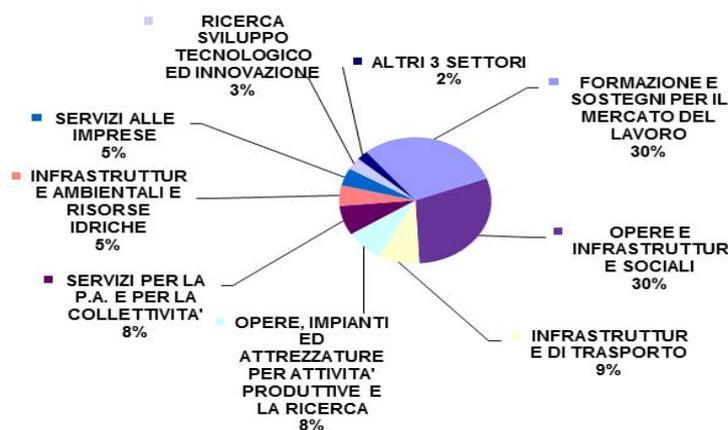
Natura	n. progetti		II sem/I sem %
	valore	%	
Realizzazione di lavori pubblici	580.284	28,68	7,76
Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)	547.083	27,04	29,69
Acquisto o realizzazione di servizi	427.453	21,13	11,32
Concessione di incentivi ad unità produttive	356.282	17,61	11,68
Acquisti di beni	111.634	5,52	12,51
Acquisto di partecipazione azionarie e conferimenti di capitale	512	0,03	18,24
Totale	2.023.248	100,00	14,76

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

A livello di settore (grafico 2 e tabella 2), notevole è la crescita dei progetti relativi a opere e infrastrutture sociali (abitazioni, uffici, ospedali, scuole, ecc.) che segnano sul I semestre un incremento pari al 30 per cento per oltre 139.000 nuovi progetti registrati; il settore spiega da solo quasi il 5 per cento dell'incremento dei CUP totali (al netto di questa voce il risultato differenziale è di appena il 9 per cento). Gli altri settori che hanno registrato incrementi superiori alla media sono "Servizi alle imprese" (19,1 per cento) e "Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione" (16,4 per cento), anche se resta modesto il loro contributo sul totale dei progetti (quota che resta sostanzialmente immutata rispetto al I semestre).

Il settore con più progetti registrati al 31 dicembre 2012 resta quello relativo a "Formazione e sostegni per il mercato del lavoro" (30,5 per cento del totale, benché in calo rispetto al 32 per cento del I semestre).

Grafico 2 – Ripartizione dei progetti per settore (numero al 31.12.2012)



Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Tabella 2: Ripartizione progetti per settore al 31.12.2012

Settore	n. progetti		Il sem/ sem %
	valore	%	
Formazione e sostegni per il mercato del lavoro	616.632	30,5	8,3
Opere e infrastrutture sociali	602.567	29,8	30,0
Infrastrutture di trasporto	176.723	8,7	6,6
Opere, impianti e attrezzature per attività produttive e la ricerca	163.901	8,1	7,9
Servizi per la P.A. e per la collettività	153.465	7,6	10,0
Infrastrutture ambientali e risorse idriche	107.134	5,3	8,1
Servizi alle imprese	91.436	4,5	19,1
Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione	62.856	3,1	16,4
Altri settori	48.534	2,4	12,5
Totale	2.023.248	100,0	14,8

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Nella composizione per Regione (tabella 3), poco più di un quinto dei progetti registrati fa capo a Enti localizzati in Lombardia; seguono la Sicilia con circa il 9 per cento, la Toscana e la Campania, con poco meno del 7 per cento. Tra le regioni più grandi e rappresentative, dotate cioè di un numero di CUP comunque consistente e significativo, Veneto e Emilia Romagna, che insieme rappresentano il 12 per cento dei progetti totali, hanno sperimentato una crescita superiore al 20 per cento (rispettivamente 22 e 20,5 per cento); sostenuta anche la crescita per Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Lazio, che registrano tassi di variazione superiori al 17 per cento, contro una media nazionale prossima al 15 per cento.

Di diverso profilo la graduatoria tra le Regioni se si valuta la quota dei progetti chiusi (ovvero completati) sui progetti attivi: tra le Regioni più grandi e rappresentative, l'Emilia Romagna si conferma come la regione con il valore "Chiusi/Attivi" più elevato, prossimo al 22 per cento²⁰; seguono Friuli-Venezia Giulia e Veneto con valori prossimi al 18 per cento, mentre la Lombardia risulta solo quarta in questa particolare graduatoria²¹.

²⁰ Il valore consolida il primato della regione nonostante risulti significativamente inferiore al 23,3 per cento registrato a chiusura del I semestre.

²¹ La scelta di escludere dall'osservazioni le regioni "più piccole" per dimensione del fenomeno e incidenza su scala nazionale (in realtà in capo alla graduatoria c'è la Valle d'Aosta e al terzo posto l'Umbria, regioni che però sommate rappresentano appena il 2,8 per cento dei CUP totali) risponde all'esigenza di non condizionare la valutazione con valori che, per la loro esiguità, potrebbero condurre a risultati non significativi se non fuorvianti.

Tabella 3: Ripartizione dei progetti per Regione al 31.12.2012

Regione	n. progetti		stato progetti		
	valore	%	attivo	chiuso	chiuso/totale
Lombardia	411.201	20,32	357.363	53.838	13,09
Sicilia	176.383	8,72	161.095	15.288	8,67
Toscana	138.336	6,84	123.123	15.213	11,00
Campania	133.889	6,62	120.731	13.158	9,83
Veneto	125.633	6,21	106.864	18.769	14,94
Friuli Venezia Giulia	119.193	5,89	101.076	18.117	15,20
Piemonte	119.107	5,89	108.320	10.786	9,06
Emilia Romagna	116.982	5,78	96.026	20.956	17,91
Puglia	106.297	5,25	97.257	9.040	8,50
Lazio	104.577	5,17	99.060	5.517	5,28
Abruzzo	89.803	4,44	86.707	3.096	3,45
Calabria	74.681	3,69	67.901	6.780	9,08
Sardegna	65.657	3,25	59.264	6.393	9,74
Marche	51.698	2,56	47.034	4.664	9,02
Liguria	43.076	2,13	36.329	6.747	15,66
Umbria	37.589	1,86	31.298	6.291	16,74
Basilicata	25.369	1,25	23.218	2.151	8,48
Provincia Autonoma Trento	24.254	1,20	22.787	1.467	6,05
Valle d'Aosta	19.252	0,95	14.171	5.082	26,40
Provincia Autonoma Bolzano	17.457	0,86	16.697	760	4,35
Molise	13.601	0,67	12.021	1.579	11,61
Multiregionali ed esteri	8.415	0,42	7.855	560	6,65
Trentino Alto Adige	798	0,04	704	94	11,78
Totale	2.023.248	100,00	1.796.900	226.348	11,19
<i>Composizione %</i>	<i>100</i>		<i>89</i>	<i>11</i>	

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

In generale, la quota di progetti “chiusi” appare sottostimare significativamente l'ammontare degli interventi effettivamente completati: al momento della rilevazione conclusiva del 2012 appena l'11 per cento dei progetti totali è stato dichiarato “chiuso”. Sul dato intervengono più concause, legate alla diversa forma del ciclo di vita così come alla fisiologia propria di ciascun progetto, benché la più importante e frequente rimanga la mancata comunicazione della chiusura del progetto da parte dei soggetti titolati.

L'evoluzione del numero di progetti

La sezione è dedicata a illustrare l'evoluzione della banca dati progetti facendo riferimento all'anno di decisione del progetto e all'anno di richiesta del CUP.

Nel primo caso, essendo il riferimento al momento in cui il Soggetto responsabile decide di attuare il progetto, viene messa in evidenza l'evoluzione delle decisioni di programmazione del Soggetto, in particolare, e del "Sistema Italia", in generale, nelle varie possibili aggregazioni (per area, per natura, per periodo, ecc.); nel secondo caso, invece, essendo l'osservazione in funzione dell'anno di effettiva registrazione del progetto/CUP nella banca dati, l'accento è maggiormente posto sulla sollecitudine del Soggetto responsabile nella richiesta del codice e sulla discrasia temporale intercorrente tra i due momenti²².

L'evidenza grafica (grafico 3) conferma una discrasia ricorrente tra momento di decisione del progetto e quello di richiesta del relativo CUP; la distanza rilevata, che fino al 2008 si è mantenuta su valori sufficientemente contenuti, tra il 2009 e il 2012 mostra in media un consistente ritardo della richiesta del Codice rispetto alla data di decisione del progetto.

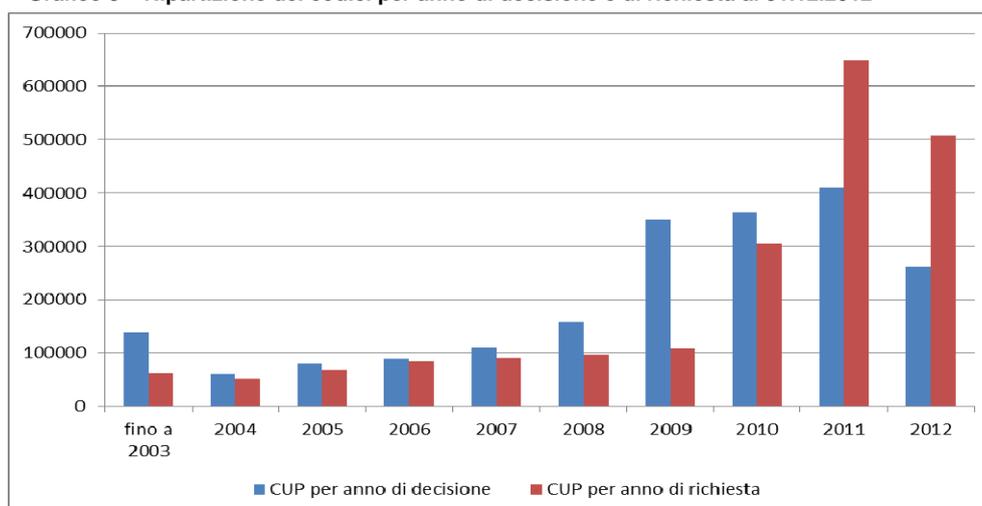
Non è facile enucleare in modo puntuale le concause di questo fenomeno che, letto nella sua interezza, denuncia sicuramente la pratica non corretta di separare il momento della decisione del progetto da quello della richiesta del CUP: nella realtà il CUP andrebbe richiesto contestualmente alla decisione, salvo poi essere revocato qualora il progetto non venga più eseguito.

La crescita delle "decisioni" nel biennio 2009-2010 può essere attribuita, tra l'altro, alla diffusione di sistemi di richiesta massiva dei codici, che ha facilitato le operazioni di registrazione nella banca dati delle decisioni di progetto e la richiesta dei CUP, e, in parte forse più significativa, all'entrata in vigore della legge n. 136/2010, norma che ha previsto l'utilizzo del CUP per la tracciabilità della spesa pubblica a fini antimafia e antiriciclaggio.

Il biennio 2011-2012, caratterizzato invece da una prevalenza del momento della richiesta su quello di decisione, sconta una sorta di naturale compensazione tra i due momenti, che porta il totale dei CUP richiesti a "riallinearsi" al numero dei progetti decisi. Difficile in questo caso argomentare le reali cause del fenomeno: certo è, però, che in questi anni si sono registrate richieste di CUP relative a progetti decisi in periodi precedenti, probabilmente connesse con l'entrata in vigore della sopra citata normativa di tracciabilità finanziaria.

²² Il CUP deve essere richiesto quando il soggetto responsabile decide di realizzare il progetto: il sistema consente comunque di chiedere il codice "oggi per allora".

Grafico 3 – Ripartizione dei codici per anno di decisione e di richiesta al 31.12.2012



Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Ulteriori analisi sono possibili osservando la ripartizione di progetti e CUP oltre che per anno di decisione-richiesta, per natura di intervento. Le tabelle seguenti offrono in tale senso supporto conoscitivo riproponendo la necessaria ripartizione dei dati.

Evidente nel 2012 la contrazione nella richiesta di CUP (tabella 5), che equivale al -21,8 per cento in un anno.

Tabella 4: Ripartizione dei progetti a sistema per anno di decisione e natura (numero)

natura	Totale	Anno di Decisione										
		fino a 2003	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
ACQUISTO DI BENI	111.626	592	382	765	1.665	1.962	6.458	10.580	4.313	41.781	31.225	11.903
ACQUISTO DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE	512	4	11	49	35	35	22	36	33	66	143	78
ACQUISTO O REALIZZAZIONE DI SERVIZI	427.435	3.939	3.443	3.194	6.798	6.273	32.070	48.451	66.967	109.343	92.427	54.530
CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AD ALTRI SOGGETTI (DIVERSI DA UNITA' PRODUTTIVE)	547.081	1.804	936	1.156	1.310	1.468	2.632	23.950	190.334	78.834	150.972	93.685
CONCESSIONE DI INCENTIVI AD UNITA' PRODUTTIVE	356.273	53.106	14.284	23.178	22.210	27.197	18.462	23.498	34.333	42.732	53.630	43.643
REALIZZAZIONE DI LAVORI PUBBLICI	580.281	38.683	21.696	32.847	48.361	51.798	49.392	51.568	55.017	91.215	81.851	57.853
Valore totale	2.023.208	98.128	40.752	61.189	80.379	88.733	109.036	158.083	350.997	363.971	410.248	261.692
Totale %	100,0	4,9	2,0	3,0	4,0	4,4	5,4	7,8	17,3	18,0	20,3	12,9

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Tabella 5: Ripartizione dei CUP per anno di richiesta e natura.

natura	Totale		Anno Generazione CUP									
	v.a.	%	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
ACQUISTO DI BENI	111.626	5,52	106	587	1.384	1.904	1.904	6.223	2.789	38.722	37.506	20.501
ACQUISTO DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DI CAPITALE	512	0,03		18	70	28	29	22	22	51	146	126
ACQUISTO O REALIZZAZIONE DI SERVIZI	427.435	21,13	267	810	1.237	2.484	5.719	21.291	27.024	116.597	158.886	93.120
CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AD ALTRI SOGGETTI (DIVERSI DA UNITA' PRODUTTIVE)	547.081	27,04		179	67	23	897	1.487	9.239	24.556	263.393	247.240
CONCESSIONE DI INCENTIVI AD UNITA' PRODUTTIVE	356.273	17,61	34.537	20.326	15.328	31.253	34.956	18.484	21.269	37.611	75.011	67.498
REALIZZAZIONE DI LAVORI PUBBLICI	580.281	28,68	27.592	30.207	48.875	49.432	47.375	48.950	48.248	87.126	113.760	78.716
Valore totale	2.023.208	100,00	62.502	52.127	66.961	85.124	90.880	96.457	108.591	304.663	648.702	507.201
Totale %	100,0		3,1	2,6	3,3	4,2	4,5	4,8	5,4	15,1	32,1	25,1

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Pur restando predominante sul totale la “Realizzazione di lavori pubblici” (circa il 29 per cento del totale), continua a crescere in modo significativo il “peso” dei progetti classificati nelle nature “Concessione di contributi ad altri soggetti” (27 per cento) e “Acquisto o realizzazione di servizi” (21 per cento), tendenza confermata anche dall’andamento dei dati assoluti in questi due aggregati che, insieme, nel 2012 hanno rappresentato oltre il 67 per cento delle nuove richieste; si mantengono inoltre rilevanti in termini percentuali i progetti di “incentivi a unità produttive” (18 per cento).

La prevalenze di dette nature qualifica una volta di più il particolare momento del “Sistema Italia”, stretto da un lato da vincoli di bilancio e, dall’altro, dalla necessità di sostenere e fronteggiare situazioni di particolare difficoltà.

B.2 LA BANCA DATI SOGGETTI AL 31 DICEMBRE 2012

La "banca dati Soggetti" conta al suo interno quasi 23.000 unità tra enti pubblici e privati responsabili di un progetto di investimento (+8 per cento rispetto al I semestre), e oltre 62.000 Utenti materialmente incaricati della richiesta (+16 per cento sul I semestre).

Nel prospetto seguente è evidenziata la ripartizione di Soggetti e Utenti per Regione dell'utente²³.

Tabella 6: Ripartizione dei Soggetti e degli Utenti registrati per Regione dell'utente al 31.12.2012

Regione	Soggetti accreditati		Utenti attivi		Utenti per soggetto
	numero	%	numero	%	
Lombardia	3.448	15,1	8.241	13,3	2,4
Campania	2.290	10,0	5.630	9,1	2,5
Sicilia	1.986	8,7	5.495	8,8	2,8
Piemonte	1.984	8,7	4.625	7,4	2,3
Puglia	1.727	7,6	4.158	6,7	2,4
Veneto	1.622	7,1	4.000	6,4	2,5
Lazio	1.373	6,0	5.811	9,3	4,2
Calabria	1.214	5,3	2.793	4,5	2,3
Emilia Romagna	1.141	5,0	3.946	6,3	3,5
Toscana	951	4,2	3.411	5,5	3,6
Sardegna	786	3,4	2.614	4,2	3,3
Abruzzo	634	2,8	1.677	2,7	2,6
Marche	576	2,5	1.594	2,6	2,8
Friuli Venezia Giulia	572	2,5	1.897	3,1	3,3
Liguria	522	2,3	1.596	2,6	3,1
Provincia Autonoma Trento	511	2,2	1.082	1,7	2,1
Provincia Autonoma Bolzano	371	1,6	738	1,2	2,0
Molise	318	1,4	676	1,21	2,1
Umbria	290	1,3	879	1,4	3,0
Basilicata	269	1,2	809	1,3	3,0
Valle d'Aosta	239	1,0	510	0,8	2,1
Totale	22.824	100,0	62.182	100,0	2,7

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

²³ Il riparto degli Utenti sulla base della Regione di riferimento del Soggetto porterebbe inevitabilmente ad una distribuzione non coerente con la localizzazione degli utenti stessi.

La distribuzione, molto sperequata sul territorio, risente naturalmente della dimensione territoriale e della popolazione presente in ciascun area: oltre il 70 per cento dei soggetti e degli utenti è concentrato in 9 regioni.

In media, ad ogni Soggetto corrispondono 2,7 Utenti registrati: risultano significativamente sopra la media il Lazio (4,2 utenti per Soggetto), la Toscana (3,6) e l'Emilia Romagna (3,5); chiudono la graduatoria le due Province Autonome, il Molise e la Valle d'Aosta con circa 2 Utenti per Soggetto.

B.3 LE ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA DI SUPPORTO CUP

Anche nel secondo semestre 2012 la Struttura di supporto è stata impegnata nelle seguenti attività essenziali:

- a. supporto agli utenti;
- b. correzione dei corredi informativi;
- c. miglioramenti degli applicativi informativi;
- d. controlli amministrativi.

Per quanto riguarda il punto a, proseguono le attività di formazione, informazione e assistenza rivolte agli utenti esterni con l'obiettivo, tra l'altro, di rafforzare il dialogo cooperativo tra i soggetti responsabili e la Struttura di supporto in vista del continuo miglioramento e sviluppo del sistema MIP/CUP.

Nel corso del 2012 sono state realizzate 6 giornate di formazione, con altrettanti interlocutori, cui hanno partecipato in media 60 discenti per sessione. La scelta di formare/informare i funzionari *in loco*, presso le sedi istituzionali dei Soggetti, risponde all'esigenza di meglio calibrare l'attività alle specifiche esigenze operative e gestionali dei partecipanti.

Il flusso informativo tra la Struttura di supporto e gli utenti si sviluppa bidirezionalmente attraverso la struttura di Help desk (Hd), l'applicativo CUP e il sito internet del MIP/CUP accessibile dal sito del CIPE²⁴. Nonostante ciascun "luogo" sia deputato al veicolo di determinate tipologie di informazioni e comunicazioni, essi interagiscono in misura sostanziale nella costituzione del patrimonio di conoscenza del sistema.

Il servizio di Help desk rappresenta il punto di primo contatto tra il sistema e gli utenti che, nella quasi totalità dei casi, trova nella consultazione immediata risposta e contezza alle proprie istanze. Nel corso del 2012 sono state trattate dall'Hd oltre 12.000 richieste, per lo più rivolte a conoscere le modalità di accreditamento di nuovi utenti al sistema (nel 45 per cento dei casi) e di generazione del codice CUP (circa il

²⁴ http://www.cipecomitato.it/it/in_primo_piano/mip_cup/

16 per cento). Di rilievo anche il supporto fornito agli utenti interessati ad abilitarsi alle funzioni *batch* e ai *web services*²⁵ e a utilizzare dette funzioni.

Qualora la richiesta di assistenza sia particolarmente complessa, l'Help desk riporta il quesito alla Struttura di supporto, che risponde all'utente direttamente, o nuovamente per il tramite dell'Hd, offrendo in questo caso un servizio di assistenza di secondo livello²⁶. Con periodicità mensile, l'Hd informa la Struttura di supporto circa i quesiti presentati con maggior frequenza: questi vengono analizzati e le conseguenti risposte indirizzate in formato di comunicazioni o e-mail a gruppi di utenti, ovvero elaborate come news o FAQ e pubblicate nelle relative sezioni del sito internet del MIP/CUP.

Il luogo principale e meglio deputato allo scambio di informazioni resta l'applicativo CUP che, attraverso una modalità di comunicazione basata su scambio di messaggi da e verso²⁷ l'utente informa circa tutte le novità incorse e spinge verso una condivisione diffusa delle casistiche e delle problematiche che emergono nella gestione dei CUP. Ogni utente riceve messaggi personalizzati sul proprio profilo o direttamente sulla casella di posta elettronica.

Sul sito internet del MIP/CUP vengono infine pubblicate per la successiva diffusione news e FAQ: le prime portano a conoscenza di tutti gli utenti le novità informatiche, metodologiche o amministrative, puntualmente introdotte nell'evoluzione del sistema; le seconde, in continuo aggiornamento, oltre a veicolare verso una più ampia condivisione le problematiche che si possono riscontrare con maggiore frequenza, assolvono a funzioni esplicative e di guida per il migliore utilizzo del sistema stesso (in tale senso costituiscono un'utile integrazione dei manuali utenti sempre disponibili sul sito internet del MIP/CUP).

Parallelamente, la Struttura di supporto, preso atto delle esigenze e delle istanze degli utenti, ha elaborato e pubblicato alcune guide tematiche, rivolte a particolari gruppi di utenti e/o relative a specifiche tipologie di intervento: non ultime quelle relative alla generazione del CUP per i Progetti LLP-INDIRE, Comenius, Grundtvig, Leonardo, Erasmus, per il Progetto GENERAZIONE WEB e per il Progetto di Sostegno ai Centri Antiviolenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità²⁸. L'obiettivo era fornire informazioni complete e di facile comprensione per generare il CUP: l'esigenza di produrli è scaturita dal fatto che tutti questi progetti prevedevano la possibilità di generare CUP non solo per i pubblici funzionari ma anche

²⁵ I rapporti con il sistema CUP possono essere tenuti dall'utente con: procedure *on line*, collegandosi via internet al sito CIPE per chiedere un CUP per volta; procedure *batch*, che consentono la richiesta di un rilevante numero di codici attivando un dialogo fra il sistema informatico dell'utente e la banca dati CUP; ricorso a *web services*, che consentono la richiesta di un codice per volta attivando un dialogo fra il sistema informatico dell'utente e la banca dati CUP.

²⁶ L'assistenza tecnico informatica, prioritariamente rivolta ad assicurare il corretto funzionamento degli applicativi, la manutenzione tecnica delle banche dati e delle modalità di cooperazione applicativa tra sistemi informatici diversi, può essere assimilata ad un servizio di assistenza di terzo livello.

²⁷ In questo caso si tratta per lo più di messaggi automatizzati e "di servizio".

²⁸ Sono stati pubblicati nel sito <http://cupweb.testoro.it> e sono stati diffusi anche via mail a tutti i nuovi utenti che si sono accreditati al Sistema.

per utenti “privati”. Dopo una prima riflessione, si è ritenuto più efficiente elaborare le guide piuttosto che supportare gli utenti telefonicamente o per via telematica.

L’attività di correzione dei corredi informativi, punto b, è necessaria, fra l’altro, per consentire al CUP di svolgere efficacemente il suo servizio per il sistema di monitoraggio MIP. L’attività interviene, ad esempio, quando le classificazioni non sono correttamente selezionate dagli utenti o in modo non omogeneo fra di loro, ovvero quando le descrizioni proposte non permettano l’immediata cognizione del progetto o di distinguerlo da un altro più o meno simile. Questa attività – che comporta l’attenta lettura del corredo informativo – richiede un impegno di risorse umane e strumentali non trascurabile: anche per questo motivo, appare opportuno sostenerla prevedendo un sistema di sanzioni (fino alla cancellazione del codice o alla disabilitazione dell’utente) ove gli utenti perdurino negli errori dopo le segnalazioni della Struttura di supporto CUP.

Le attività di manutenzione evolutiva degli applicativi informatici, punto c, utilizzati per far funzionare le banche dati e i sistemi di interrogazione, risultano sempre molto impegnative, confermando l’opportunità di prevedere per il 2013 la redazione di una *release 3.0* dell’applicativo CUP, per la quale è già iniziata una fase di individuazione dei prerequisiti.

Per quanto riguarda infine il punto d, i controlli amministrativi hanno riguardato i rapporti con i fornitori, per lo più CONSIP, cui la Struttura di supporto fa riferimento per lo sviluppo e la manutenzione delle banche dati e degli applicativi informatici.

B.4 I CONTRIBUTI AI PRIVATI DECISI DAL COMUNE DI L'AQUILA DOPO IL SISMA DEL 2009

Uno sguardo d'insieme

Il monitoraggio sulle opere di ricostruzione e manutenzione straordinaria dopo il sisma del 06/04/2009 ha riguardato complessivamente 86 comuni delle provincie de L'Aquila, Pescara e Teramo, di cui 57, maggiormente colpiti, appartenenti al cosiddetto "cratere sismico" (così definito dal decreto del Commissario delegato del 16/04/2009, n. 3 e ss.mm.ii.) e 29 definiti come "afferenti" rispetto ai primi²⁹.

Tra la data del terremoto e il 31/12/2012, limitatamente ai contributi concessi a soggetti privati (diversi da attività produttive) per interventi di ricostruzione e manutenzione straordinaria delle proprie unità immobiliari in conseguenza di calamità naturali, i comuni interessati hanno generato 33.943 CUP³⁰. All'interno del cratere sismico, il solo comune de L'Aquila ha generato 21.870 CUP sul totale (32.129), con un incidenza di poco superiore al 68 per cento.

In media, ciascun comune del cratere (al netto de L'Aquila) ha generato 183 CUP, mentre per gli "afferenti" la media è stata di 79 CUP³¹.

Il costo complessivo degli interventi è di poco superiore ai 2,6 miliardi di euro; il finanziamento pubblico previsto è pari a 2,57 miliardi, con un grado di copertura dei costi del 98,9 per cento, proporzione che si ritrova anche limitando l'osservazione ai soli comuni del cratere sismico³².

Interessante valutare il profilo evolutivo della generazione dei CUP accostando l'anno di generazione all'anno di decisione dei progetti da parte dei comuni. In base ai dati raccolti, nel 2011 è stato generato l'85 per cento circa dei CUP dei comuni del cratere e l'80 per cento dei CUP dei comuni afferenti, mentre il 2010 e il 2011 figurano come gli anni in cui maggiore è stata l'approvazione dei progetti, con percentuali prossime al 76 per cento per i comuni del cratere e al 75 per cento per i comuni afferenti.

L'evidente asimmetria temporale tra il momento della decisione degli interventi e l'effettiva generazione dei corrispondenti CUP trova principale spiegazione nella gestione emergenziale di alcuni interventi, che ha portato alla generazione dei CUP in un momento successivo rispetto alla decisione del progetto (fasi che invece dovrebbero essere pressoché coincidenti). Essenziale è stato al riguardo il raccordo tra

²⁹ Rispetto alla relazione del primo semestre 2012, l'universo dei comuni considerati è stato qui ridotto e circoscritto a quelli individuati dal Commissario straordinario come maggiormente interessati dal sisma. In particolare sono indicati come "appartenenti al cratere" i comuni che, sulla base di rilievi tecnico-scientifici condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, hanno subito danni per un' intensità sismica pari o superiore al sesto grado della scala Mercalli: l'elenco esaustivo è riportato nei decreti del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009 e n. 11 del 17 luglio 2009

³⁰ Il riferimento qui è ai soli CUP validi (attivi e chiusi). Nella realtà il numero di CUP generati è più alto di quanto rilevato in quanto ogni richiesta può essere stata, a seguito di verifica, revocata o cancellata ed eventualmente riproposta. Ad ogni CUP corrisponde un solo progetto deciso dal comune.

³¹ Da considerare che solo 23 su 29 comuni hanno generato CUP nel periodo.

³² Le cifre qui riportate sono frutto di una rielaborazione degli importi dichiarati, incorporando una correzione preliminare e non esaustiva degli stessi per anomalie riscontrate dal sistema di monitoraggio. L'operazione di verifica e correzione ha riguardato 46 CUP, sui 33.943 considerati, per i quali gli importi dichiarati risultavano con evidenza affetti da errori di digitazione degli importi proposti.

gli Enti territoriali e la Struttura MIP/CUP del DIPE, che ha fornito il necessario supporto tecnico e metodologico nell'azione di verifica e generazione dei CUP. Nella successiva tabella 7 è illustrato l'andamento diacronico dei due fenomeni.

Tabella 7: numero dei progetti per anno di decisione e numero di CUP per anno di generazione.

	Totale	Progetti per anno di decisione			
		2009	2010	2011	2012
Comuni del cratere	32.129	3.382	16.804	7.626	4.317
Comuni afferenti	1.814	180	648	709	277
	Totale	CUP per anno di generazione			
		2009	2010	2011	2012
Comuni del cratere	32.129	1	73	27.264	4.791
Comuni afferenti	1.814		34	1.460	320

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Il costo medio per intervento è stimato in circa 77.000 euro, sintesi di importi medi di poco superiori a 36.000 euro nei 23 comuni "afferenti" e pari a circa 79.000 euro per i comuni del "cratere" (importo che però scende al di sotto dei 40.000 se calcolato al netto del comune de L'Aquila). Si vedano al riguardo le informazioni riportate in tabella 8.

Tabella 8: Importi totali e medi dei progetti per anno di decisione degli stessi (migliaia di euro).

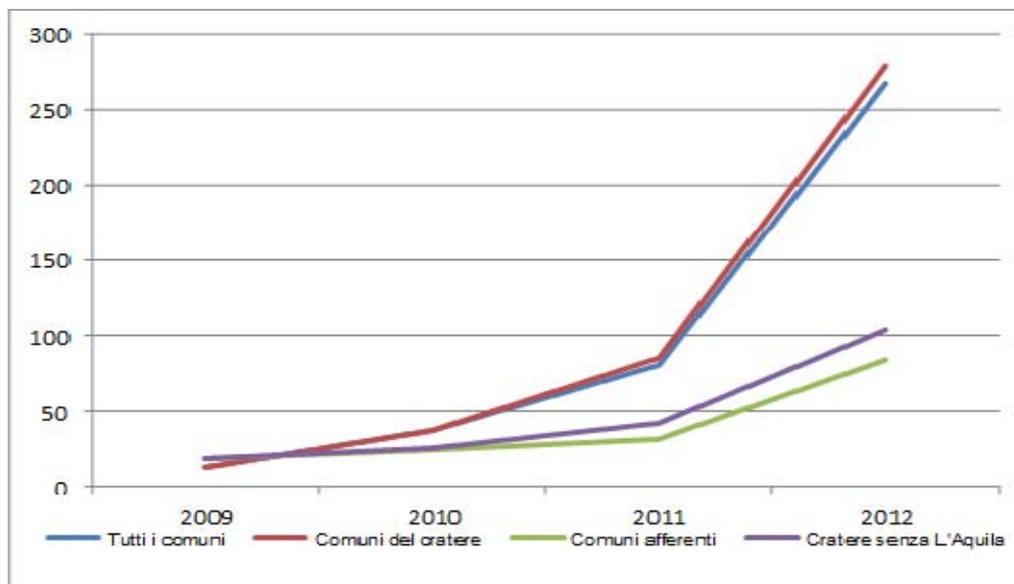
	Totale	Importi totali			
		2009	2010	2011	2012
Tutti i comuni	2.604.056	47.394	650.410	675.156	1.231.095
Comuni del cratere	2.538.635	43.890	634.472	652.472	1.207.800
- Cratere esclusa L'Aquila	409.858	21.580	108.996	160.953	118.329
Comuni afferenti	65.421	3.505	15.938	22.694	23.295
	Totale	Importi medi per progetto			
		2009	2010	2011	2012
Tutti i comuni	76,72	13,31	37,27	81,00	267,98
Comuni del cratere	79,01	12,98	37,76	85,56	279,78
- Cratere esclusa L'Aquila	39,95	19,11	26,23	41,90	104,35
Comuni afferenti	36,06	19,47	24,60	31,99	84,10

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Per i valori medi rilevati si osserva un percorso evolutivo di crescita particolarmente sostenuta nel periodo di osservazione, con un vero e proprio "salto" tra il 2011 e il 2012. L'evidenza empirica, illustrata nella tabella 8 e nel corrispondente grafico 4, mostra indirettamente l'incidenza de L'Aquila nel computo dei costi medi per progetto: senza il capoluogo, infatti, il "cratere", oltre a registrare importi decisamente più

contenuti nei valori medi per anno e complessivo, segue una tendenza di crescita comunque rilevante ma meno pronunciata.

Grafico 4: Importi medi per progetto per anno (migliaia di euro).



Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Il forte incremento evidenziato tra il 2011-2012 risponde tanto a motivazioni di natura propriamente statistica (il numero dei progetti, posto al denominatore, si riduce quanto contestualmente all'aumento dei costi complessivi posti al numeratore³³, con la conseguente crescita del valore del rapporto), tanto a ragioni di natura "tecnica", che trovano presumibile fondamento nel fatto che si sia iniziato a intervenire sui casi di più semplici ed economici, passando poi ai casi più complessi, caratterizzati da un più elevato costo per singolo intervento manutentivo.

Il caso de L'Aquila

Nel periodo osservato, il comune de L'Aquila ha generato 21.870 CUP con un costo complessivo imputato prossimo ai 2,13 miliardi di euro cui corrisponde, a fronte di un finanziamento pubblico di circa 2,11 miliardi, un grado di copertura del 99 per cento. All'interno del cratere il comune de L'Aquila rappresenta approssimativamente i 2/3 dell'area in termini di CUP generati e i 4/5 in termini di costi imputati e finanziamenti pubblici programmati.

³³ Tra il 2011 e il 2012, i progetti totali registrano una riduzione del 45 per cento, frutto di contrazioni del 43,4 per cento nel cratere e del 61 per cento tra gli afferenti, mentre gli importi crescono rispettivamente dell'82,3 per cento, dell'85,1 per cento e del 27 per cento.

Tabella 9: Comune de L'Aquila. Numero progetti per anno di decisione e CUP per anno di generazione.

	Totali	2009	2010	2011	2012
Progetti	21.870	2.253	12.649	3.785	3.183
CUP	21.870	-	-	18.558	3.312

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Con riferimento ai CUP generati, la quota di quelli richiesti dal comune si mantiene negli anni pressoché costante nei confronti sia dei CUP del cratere sia dei CUP totali, rispettivamente al 68-69 per cento e al 65 per cento³⁴, mentre con riferimento alla distribuzione dei progetti per anno di decisione l'incidenza è più variabile, con valori compresi tra il 75 per cento del 2010 e il 50 per cento del 2011 nei confronti del primo aggregato e tra il 73 per cento e il 45 per cento rispetto al secondo negli stessi anni.

Il costo medio per intervento è di poco superiore a 97.000 euro, valore sensibilmente superiore a quello registrato per l'intero cratere (79.010 euro); anche in questo caso si riscontra una dinamica di crescita particolarmente sostenuta, con un campo di variazione compreso tra i 9.900 euro del 2009 e i 342.000 euro del 2012. A parziale spiegazione del fenomeno valgono le stesse considerazioni di ordine statistico e di "natura tecnica" presentate in precedenza.

Tabella 10: Comune de L'Aquila. Importi totali e medi dei progetti per anno di decisione degli stessi.

	Totale	Importi in migliaia di euro			
		2009	2010	2011	2012
Importi totali	2.128.776	22.309	525.477	491.519	1.089.471
Importi medi	97,34	9,90	41,54	129,86	342,28

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Un approfondimento di analisi ha inteso (ri)distribuire i progetti approvati e i relativi costi in base agli esiti dei sopralluoghi di agibilità sismica³⁵ per meglio valutare se e quanto questo ulteriore parametro abbia influito sull'assegnazione dei contributi pubblici per la ricostruzione.

Il computo è stato possibile grazie al corredo informativo di cui i singoli CUP sono portatori. Non per tutti i CUP, tuttavia, le informazioni presentano lo stesso livello di completezza ed esattezza (importi monetari non correttamente riportati e omissioni nella dichiarazione dell'esito nella descrizione del progetto sono i due errori più

³⁴ E' pur vero che qui l'osservazione si limita a solo due anni "utili": il 2011 e il 2012.

³⁵ Si tratta di attributi qualificativi di agibilità assegnati alle strutture danneggiate o, in qualche misura, compromesse dal sisma da parte delle autorità ispettive e di pubblica sicurezza, in particolare dal Corpo dei Vigili del Fuoco. Gli esiti, codificati dalla Protezione civile, sono così classificati: esito A - Edificio agibile (l'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo per la vita dei residenti); esito B - Edificio temporaneamente inagibile (in tutto o in parte) ma agibile con provvedimenti di pronto intervento (l'edificio, in parte inagibile, richiede lavori di rapida esecuzione per poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti); esito C - Edificio parzialmente inagibile (parti limitate dell'edificio possono comportare elevato rischio per i loro occupanti); esito D - Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento (il giudizio di agibilità è incerto e richiede un sopralluogo più approfondito; fino ad allora l'edificio è dichiarato inagibile); esito E, F - Edificio inagibile (un edificio può essere inagibile per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico (E), oppure è inagibile per grave rischio esterno (F), anche senza danni consistenti all'edificio; nel caso E, la riparazione richiederà il ripristino o il rinforzo della capacità portante dell'edificio).

frequenti), rendendo pertanto necessaria l'assunzione di ipotesi di correzione e di corrispondenti procedure di aggregazione dei dati di base.

Un primo esame dei dati ha portato alla individuazione e alla correzione degli importi giudicati "anomali", sotto la condizione di non sistematicità degli errori³⁶: il processo ha riguardato 8 CUP, ma una correzione in termini monetari di oltre 882 milioni di euro (la cifra presunta reale è infatti di 882.000 euro).

Parallelamente, integrando tra loro le informazioni contenute nei due campi "descrizione progetto e "descrizione breve progetto", è stato assegnato il codice "esito" (di agibilità) a tutti i progetti per i quali risulta la valutazione di agibilità³⁷.

Il passo successivo è stata la stima dell'intervallo tipico di importo per tipologia di esito, al cui interno variano i costi dei progetti³⁸: l'obiettivo è di attribuire un esito agli interventi che ne sono sprovvisti sulla base dell'importo effettivo di ognuno³⁹. Dalla stima sono però risultati campi di variazione con ampie aree di sovrapposizione, condizione che ha di fatto impedito un'attribuzione certa degli esiti ai progetti nelle fasce intermedie; ne è conseguita la scelta di limitarsi ad attribuire "esito A" a tutti gli interventi contraddistinti da importi inferiori a 5.000 euro e "esito E" quando il costo è superiore a 500.000 euro. Nella tabella 11 sono riportate le risultanze delle operazioni sopra descritte.

Complessivamente sono stati integrati i corredi informativi di 466 CUP, assegnando esito "A" a 135 codici (l'1,4 per cento dei codici "A" totali) ed esito "E" a 329 codici (il 10,3 per cento). La correzione ha inciso non tanto sulla distribuzione dei progetti per esito (in totale appena il 2 per cento dei progetti è stato interessato), quanto su quella dei costi dichiarati per esito (con un recupero informativo prossimo ai 500 milioni di euro, soprattutto tra i codici "E" di maggiore importo), che altrimenti sarebbe risultata ancor più sbilanciata a favore della voce "altro", aggregato numericamente ancora consistente (appartiene a questo insieme poco più del 40 per cento dei progetti) in cui sono compresi tutti i progetti, e i relativi costi, per i quali non è stato possibile assegnare un codice "esito".

³⁶ La definizione di "importo anomalo" è la stessa applicata per la correzione dei CUP descritta nella precedente nota 5 , a cui si rimanda. Ulteriori correzioni saranno possibili solo dopo un'attenta verifica dei dati fatta di concerto con gli utenti di riferimento responsabili della generazione dei CUP.

³⁷ Il campo è stato creato ad hoc per la caratterizzazione dei progetti.

³⁸ Per ogni tipologia di esito, gli estremi dell'intervallo per ogni esito altro non sono che l'importo maggiore e l'importo minore tra i CUP per i quali l'esito è stato dichiarato.

³⁹ Si tratta di un'ipotesi di assegnazione sicuramente discrezionale e non particolarmente restrittiva, ma dettata da esigenze euristiche.

Tabella 11: Comune de L'Aquila. Distribuzione di progetti e costi in base agli esiti di agibilità sismica.

Esito di agibilità	Numero progetti				Totale
	2009	2010	2011	2012	
A	2.209	6.741	925	83	9.688
B	-	11	119	67	197
C	-	1	1	15	17
E	15	175	308	2.689	3.187
ALTRO	29	5.991	2432	329	8.781
Totale	2.253	12.649	3.785	3.183	21.870
Importi totali (migliaia di euro)					
A	20.804	110.691	11.593	772	143.861
B	-	850	4.266	8.135	13.251
C	-	124	18	936	1.078
E	155	75.186	279.592	1.044.272	1.399.205
ALTRO	1.350	338.626	196.050	35.356	571.382
Totale	22.309	525.477	491.519	1.089.471	2.128.776
Importi medi per progetto (migliaia di euro)					
A	9,42	16,42	12,53	9,30	14,85
B	-	77,30	35,85	121,41	67,26
C	-	123,56	18,37	62,40	63,41
E	10,32	429,64	907,77	388,35	439,04
ALTRO	46,56	56,52	80,61	107,47	65,07
Totale	9,90	41,54	129,86	342,28	97,34

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Al netto dell'esito "C", per il quale i 17 casi contati rappresentano un insieme statisticamente non significativo, e che come detto non è stato possibile correggere, la distribuzione marginale dei valori medi⁴⁰ conferma l'esistenza di una correlazione positiva tra esito e importo medio dell'intervento, per cui a situazioni di maggiore gravità corrispondono in media costi più elevati.

Un'interessante evidenza qui osservabile è la correlazione inversa tra il numero di progetti con esito A e quelli con esito E, sinonimo di un progressivo quanto plausibile spostarsi dell'intervento pubblico verso casi di complessità, e di costo, maggiore.

Valutazioni più attente e, sicuramente, coerenti con la realtà sarebbero possibili solo potendo disporre di informazioni uniformi, anche per livello di completezza oltre che di dettaglio, sui singoli interventi. L'elevato numero di casi "rimasti senza esito", e per ciò stesso inutilizzabili ai fini dell'analisi (oltre il 40 per cento dei CUP, per il 27 per cento

⁴⁰ Colonna "totale" nella sezione "importi medi per progetto" della tabella 11.

degli importi dichiarati), rende infatti qualsiasi ulteriore commento necessariamente congetturale e, di fatto poco aderente alla realtà osservata⁴¹.

Nel computo iniziale si è preferito prescindere dalla destinazione d'uso o dalla tipologia dell'unità abitativa a cui è dedicato l'intervento⁴², rinviando alla successiva tabella 12 l'analisi degli interventi per tipologia di abitazione e destinazione d'uso delle abitazioni danneggiate.

I costi medi si mantengono pressoché stabili nel tempo per le abitazioni secondarie, indipendentemente dal fatto che esse siano concesse o meno in locazione, come anche indicato dal "coefficiente di variabilità relativo" pari a 0,34⁴³.

Per l'abitazione principale e le parti comuni, gli importi medi disegnano uno stesso profilo di crescita, in entrambi i casi particolarmente sostenuta, con un'evidente accelerazione tra il 2010 e il 2011. Sebbene le due tendenze proseguano con intensità diverse, i relativi coefficienti di variazione si mostrano molto simili, pari a 2,16 e 2,24 rispettivamente, evidenza di un'elevata variabilità dei due fenomeni indipendente dall'ordine di grandezza degli stessi.

Per gli edifici ad uso non abitativo, infine, l'andamento dei valori medi è "campanulare", con un picco nel 2011 spiegato dall'incremento dei costi complessivi (+9,52 per cento) e dalla contemporanea riduzione del numero dei progetti approvati (-25,4 per cento). La dispersione è comunque contenuta, con l'indice di variabilità pari a 0,4.

⁴¹ Un'ipotesi sicuramente utile a spiegare l'innalzamento dei costi per intervento, ma che trova fondamento più nella cronaca quotidiana che nei dati disponibili, è il graduale avvicinarsi degli interventi ricostruttivi dalla periferia al centro cittadino, dove la maggiore entità dei danni, associata alla necessità di preservare il patrimonio storico ed architettonico, richiede l'adozione di tecniche ricostruttive o manutentive sicuramente più costose.

⁴² Là dove trascritto, gli interventi per unità abitativa sono stati classificati per: abitazione principale, edificio ad uso non abitativo, parti comuni, abitazione secondaria concessa in locazione.

⁴³ Il coefficiente di variabilità qui considerato è ottenuto dividendo la differenza tra il valore massimo ed il valore minimo della distribuzione per la sua media aritmetica ponderata: più il quoziente è prossimo allo zero, minore è la dispersione attorno al valore medio e, quindi, la variabilità del fenomeno. Esso è una misura relativa che consente però di comparare distribuzioni aventi ordini di grandezza diversi.

Tabella 12: Comune de L'Aquila. Distribuzione di progetti e costi in base alla destinazione d'uso degli immobili.

Destinazione d'uso	Numero progetti				Totale
	2009	2010	2011	2012	
Abitazione principale	2.244	10.180	2.561	2.071	17.056
Abitazione secondaria	4	905	571	389	1.869
<i>di cui concessa in locazione</i>	4	453	124	15	596
Parti comuni	5	1.226	401	580	2.212
Edifici ad uso non abitativo	-	338	252	139	729
ALTRO	-	-	-	4	4
Totale	2.253	12.649	3.785	3.183	21.870
	Importi totali (migliaia di euro)				
Abitazione principale	21.765	253.908	151.704	178.804	606.181
Abitazione secondaria	109	24.255	21.411	14.650	60.424
<i>di cui concessa in locazione</i>	109	11.186	4.347	305	15.946
Parti comuni	436	232.942	302.665	888.713	1.424.757
Edifici ad uso non abitativo	-	14.371	15.739	6.739	36.849
ALTRO	-	-	-	565	565
Totale	22.309	525.477	491.519	1.089.471	2.128.776
	Importi medi per progetto (migliaia di euro)				
Abitazione principale	9,70	24,94	59,24	86,34	35,54
Abitazione secondaria	27,15	26,80	37,50	37,66	32,23
<i>di cui concessa in locazione</i>	27,15	24,69	35,05	20,32	26,75
Parti comuni	87,18	190,00	754,78	1.532,26	644,10
Edifici ad uso non abitativo	-	42,52	62,46	48,48	50,55
ALTRO	-	-	-	141,36	141,36
Totale	9,90	41,54	129,86	342,28	97,34

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Si è creduto infine utile incrociare i dati per esito con la destinazione d'uso degli immobili: ne risulta una rappresentazione del fenomeno distributivo altrettanto interessante.

All'abitazione principale è destinato oltre l'88 per cento dei progetti correttamente classificati (al netto cioè della colonna altro, la cui considerazione ridurrebbe l'incidenza della "prima casa" al 78 per cento), con una netta prevalenza di esiti di tipo A (pari all'82,5 per cento degli interventi previsti per la prima casa). Per l'abitazione secondaria, invece, si riscontra una netta prevalenza di interventi contraddistinti da "esito E" (circa il 57 per cento dei progetti "corretti"); la parte residua è equamente suddivisa tra l'esito A e l'esito B. Le parti comuni necessitano invece di interventi rivolti al ripristino o al rinforzo della capacità portante dell'edificio, come mostra il 97 per

cento degli esiti E dichiarati. Infine, per quanto riguarda gli edifici ad uso non abitativo, si evidenzia un'equa ripartizione tra gli esiti A ed E.

Tabella 13: Comune de L'Aquila. Distribuzione di progetti in base all'esito di agibilità e alla destinazione d'uso degli immobili.

Destinazione d'uso	Esito				Totale parziale	Altro	Totale
	A	B	C	E			
Abitazione principale	9.530	38	8	1.982	11.558	5.498	17.056
Abitazione secondaria	106	135	7	330	578	1.291	1.869
Parti comuni	6	16	2	829	853	1.359	2.212
Edifici ad uso non abitativo	46	8	0	46	100	629	729
ALTRO	0	0	0	0	0	4	4
Totale	9.688	197	17	3.187	13.089	8.781	21.870

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Conclusioni

Le analisi qui proposte mostrano una volta di più l'utilità del CUP, e del relativo corredo informativo, come strumento sia di monitoraggio sia di gestione di processi amministrativi ed economici complessi.

L'articolazione delle responsabilità a livello istituzionale, l'assegnazione di contributi (come nello specifico caso qui esaminato), la verifica e la correttezza dei flussi informativi e conoscitivi, diventano sempre più "CUP-dipendenti" allorché si pone la necessità di attribuire univocità e reciprocità tra le singole operazioni amministrativo-contabili che sottostanno ad esse.

Peraltro, si evidenzia anche un altro aspetto essenziale nella gestione e generazione dei CUP: affinché il corredo informativo sia utilizzabile e sia, soprattutto, attendibile rispetto alla situazione che intende descrivere, occorre che esso venga compilato dagli utenti di riferimento con le dovute attenzioni e rispondenza alle note metodologiche e di contenuto predisposte dalla struttura CUP del DIPE. Per piccolo che sia, basta un errore per togliere capacità semantica e significato al CUP.

E' il caso ad esempio dell'omessa dichiarazione dell'esito di agibilità, condizione che oltre ad escludere dall'analisi la rilevante quota del 40 per cento dei progetti, impedisce il pieno impiego del corredo ai fini del monitoraggio e della *governance* complessiva dei contributi alle famiglie (dalla pianificazione degli interventi sul territorio alla programmazione delle risorse finanziarie necessarie).

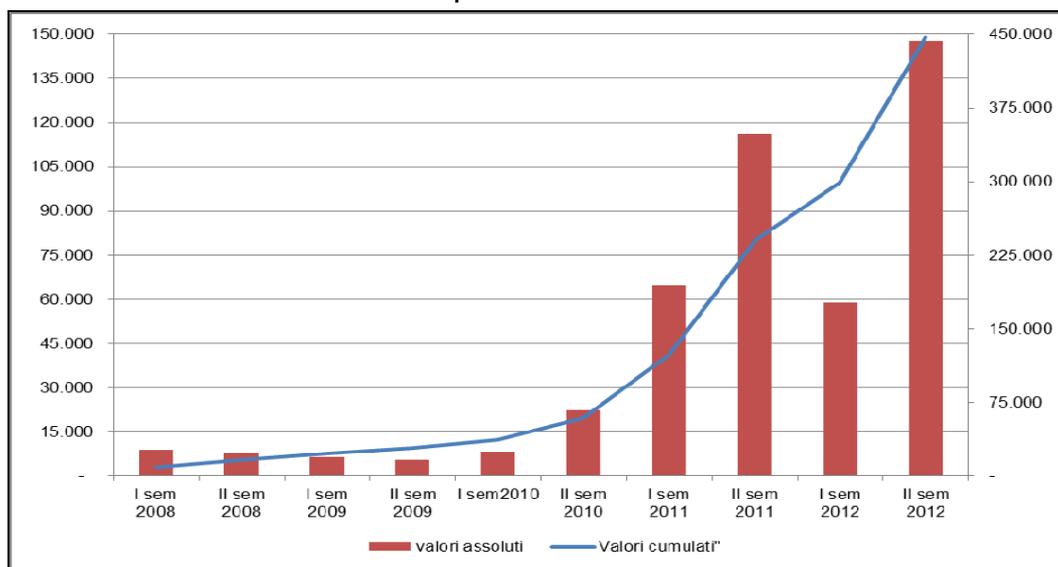
Per concludere, nel diciannovesimo secolo Henri Frederic Amiel diceva: “*un errore è tanto più pericoloso quanta più verità contiene*”. E nostro compito è guardare la superficie per capire cosa si muove in profondità.

B.5 IL FLUSSO DEI MANDATI SIOPE CON CAMPO CUP COMPILATO

Il totale dei mandati con campo CUP, comunque compilato⁴⁴, al 31 dicembre 2012 sfiora i 447.000 record inviati, con un netto incremento superiore a 141.000 mandati (+49,3 per cento) rispetto al primo semestre e a 206.000 mandati rispetto alla chiusura del 2011 (+85,9 per cento).

Il grafico seguente illustra per semestre l'evoluzione del numero dei mandati con campo CUP correttamente compilato, consentendo di cogliere facilmente le caratteristiche di base dell'evoluzione in atto: sull'asse di sinistra, rappresentato per istogrammi, è evidenziato l'andamento dei mandati emessi per ciascun semestre; sull'asse di destra, la linea continua mostra l'andamento delle frequenze cumulate fino alla chiusura del 2012.

Grafico 5: Numero di mandati con campo CUP corretto. Dati semestrali e valori cumulati.



Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP

L'illustrazione grafica conferma il forte incremento registrato a partire dal secondo semestre 2010 in conseguenza all'entrata in vigore della Legge n. 136/2010 che prevede l'uso obbligatorio del CUP per la tracciabilità, a fini antimafia e antiriciclaggio, dei flussi finanziari che costituiscono la spesa pubblica per lo sviluppo. Il dato del II semestre 2012 è in linea con l'incremento osservato nell'analogo periodo dell'anno

⁴⁴ Il campo CUP è in oltre il 77 per cento dei casi compilato correttamente. Tra i dati "anomali", bisogna distinguere tra quelli con CUP "correggibile", allorché il codice non è scritto correttamente (cifre invertite, mancanza di uno 0, ecc.) ma si può comunque risalire al CUP valido, e casi con il campo è compilato in modo "non correggibile" e non è possibile risalire a un CUP valido.

precedente e delinea un andamento stagionale nella trasmissione dei record (e quindi nei pagamenti effettuati), in parte riconducibile a scelte gestionali e contabili dalle Pubbliche Amministrazioni che, dai dati disponibili, sembrerebbero orientate a concentrare i pagamenti nella seconda metà dell'anno solare.

Nella tabella seguente, la suddivisione del flusso per amministrazione di provenienza mostra come la quasi maggior quota dei mandati di pagamento provenga stabilmente da enti pubblici diversi dalle amministrazioni centrali, sebbene nell'ultimo periodo la presenza di queste ultime raggiunga il valore mai registrato dell'8,6 per cento sul totale.

Tabella 14: Numero di record trasmessi dal sistema SIOPE.

Semestre	Record Trasmessi da RGS				Record caricati in MIP	Record non caricati in MIP		Record con CUP corretti o correggibili	Record trasmessi: medie giornaliere			% errore (CUP non correggibili/Cup totali)
	Totale	Ente Pubblico	Amm. Centrale	Valori cumulati	Cup validi	CUP correggibili	CUP non correggibili		totale	CUP corretti o correggibili	CUP non correggibili	
I semestre 2008	9.051	9.000	51	9.051	6.223	451	2.377	6.674	49,7	36,7	13,1	26,26
composizione %	100,0	99,4	0,6		68,8	5,0	26,3	73,7				
II semestre 2008	7.634	7.633	1	16.685	3.956	353	3.225	4.309	41,7	23,5	17,6	42,25
composizione %	100,0	100,0	0,0		51,8	4,6	42,2	56,4				
I semestre 2009	6.332	6.294	38	23.017	5.014	498	820	5.512	34,8	30,3	4,5	12,95
composizione %	100,0	99,4	0,6		79,2	7,9	13,0	87,0				
II semestre 2009	5.643	5.643	-	28.660	4.544	571	528	5.115	30,8	28,0	2,9	9,36
composizione %	100,0	100,0	-		80,5	10,1	9,4	90,6				
I semestre 2010	8.490	8.490	-	37.150	6.693	727	1.070	7.420	46,6	40,8	5,9	12,60
composizione %	100,0	100,0	-		78,8	8,6	12,6	87,4				
II semestre 2010	22.247	21.905	342	59.397	18.923	1.115	2.209	20.038	121,6	109,5	12,1	9,93
composizione %	100,0	98,5	1,5		85,1	5,0	9,9	90,1				
I semestre 2011	64.862	64.131	731	124.259	49.603	3.100	12.159	52.703	356,4	289,6	66,8	18,75
composizione %	100,0	98,9	1,1		76,5	4,8	18,7	81,3				
II semestre 2011	116.128	111.776	4.352	240.387	93.320	7.246	15.562	100.566	634,6	549,5	85,0	13,40
composizione %	100,0	96,3	3,7		80,4	6,2	13,4	86,6				
I semestre 2012	58.857	58.010	847	299.244	49.317	3.699	5.841	53.016	323,4	291,3	32,1	9,92
composizione %	100,0	98,6	1,4		83,8	6,3	9,9	90,1				
II semestre 2012	147.638	134.875	12.763	446.882	130.852	8.406	8.380	139.258	806,8	761,0	45,8	5,68
composizione %	100,0	91,4	8,6		88,6	5,7	5,7	94,3				

Fonte: elaborazione della Struttura di supporto CUP.

Il secondo semestre 2012 si distingue per il sensibile miglioramento della qualità dei dati: la percentuale di errore ha raggiunto il minimo storico del 5,68 per cento, dato che, se letto congiuntamente al forte incremento delle trasmissioni (in media circa 807

trasmissioni *pro die*), confermerebbe una crescente attenzione non solo verso l'applicazione del CUP sui mandati, ma anche verso la sua corretta apposizione⁴⁵.

⁴⁵ Eventuali discrepanze nei dati rispetto alle Relazioni precedenti sono imputabili ai controlli periodici e alle conseguenti correzioni che l'Assistenza MIP effettua sulla reportistica prodotta. In particolare, rispetto al I semestre sono stati riscontrati errori nel conteggio dei record scartati nel caricamento dei dati SIOPE nel sistema MIP, relativamente al numero dei record con Codice CUP errato ma correggibile: dal II semestre 2012 la situazione è stata definitivamente corretta agendo retroattivamente fino al primo semestre del 2008.

C. IL PROGETTO *CREATION OF AUTOMATED PROCEDURES AGAINST CRIMINAL INFILTRATION IN PUBLIC CONTRACTS (CAPACI)*

C.1 SINTESI DEL PROGETTO

L'idea di costruire un sistema per il monitoraggio dei flussi finanziari delle imprese che costituiscono la filiera delle aziende coinvolte nella realizzazione delle "grandi opere", nasce dall'esigenza di aumentare la dotazione di strumenti conoscitivi tempestivi e affidabili, destinati alla prevenzione e alla repressione degli episodi di riciclaggio e dei tentativi di infiltrazione mafiosa nella realizzazione di opere pubbliche, in specie quelle d'interesse nazionale (come stabilito dall'articolo 176 del Codice dei Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture).

La progettazione del sistema è iniziata prendendo a campione una parte della tratta T5 della Metro C di Roma, attualmente in costruzione. Si è iniziato a mettere a punto, tramite uno specifico gruppo di lavoro, un sistema che consente:

- di seguire l'evoluzione dei pagamenti lungo tutta la filiera dei fornitori;
- di conoscere i flussi finanziari delle aziende monitorate;
- di acquisire in un'apposita banca dati le relative informazioni e di elaborarle.

Il modello che ne è derivato e che è stato tradotto in progettazione operativa prevede che le aziende, al momento del contratto, accettino di:

- aprire conti "dedicati" allo specifico progetto di investimento;
- operare solo su detti conti, effettuando pagamenti esclusivamente con bonifici xml SEPA⁴⁶ (tranne limitate eccezioni);
- rilasciare un'apposita lettera di manleva al proprio istituto di credito, perché questo possa trasmettere informazioni relative al proprio conto corrente alla banca dati Monitoraggio finanziario grandi opere (MGO), tramite un *focal point*;
- riportare su tutti i bonifici una stringa alfanumerica predefinita da cui poter desumere in fase di analisi la causale MGO⁴⁷ che giustifica il movimento, il CUP relativo al progetto, l'IBAN del creditore destinatario del flusso.

Utilizzando la rete del Consorzio *Customer to Business Interaction* (CBI) dell'Associazione Bancaria Italiana, ABI, cui aderiscono Poste Italiane e la quasi totalità delle banche italiane, è stato impiantato un *focal point* dove confluiscono, giornalmente, tutti gli esiti dei pagamenti effettuati con bonifici SEPA e gli estratti conto dei conti correnti dedicati ai progetti in esame.

⁴⁶ L'uso del bonifico SEPA, Single European Payment Area, diventerà obbligatorio dall'inizio del 2014.

⁴⁷ Si tratta di una serie di codici numerici con cui vengono classificati i pagamenti effettuati dalle imprese e destinati a dipendenti, a consulenti, a fornitori di beni e servizi rientranti tra le spese generali, all'acquisto di immobilizzazioni tecniche ecc..

Invii quotidiani dei dati, realizzati attraverso un apposito applicativo⁴⁸, alimentano quotidianamente la banca dati del DIPE⁴⁹. L'esecuzione di procedure automatiche di riconciliazione dei dati lato debitore con quelli lato creditore consente, oltre alla ricostruzione "in tempo reale" della situazione complessiva dei pagamenti, la generazione di un complesso di *warning* per la segnalazione di anomalie e incongruenze.

Il lavoro svolto ha consentito, già a fine giugno 2011, la ricomposizione e l'analisi dei flussi finanziari tra le aziende che appartengono alla filiera dei fornitori e subfornitori di parte della tratta T5 della Metro C di Roma e il popolamento di una banca dati conoscitiva, atta a essere interrogata tramite strumenti di *business intelligence*, al fine di cogliere le informazioni di interesse presenti nei dati stessi. Nasceva quindi il progetto CAPACI, che nel settembre 2011 ha ricevuto il cofinanziamento dell'Unione europea.

Il sistema informativo, una volta completato, sarà in grado di fornire alle Autorità preposte informazioni tempestive e affidabili sui movimenti finanziari originatisi sui conti "dedicati" delle imprese che costituiscono l'intera filiera dei fornitori interessati alla realizzazione di determinate infrastrutture.

C.2 IL COFINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione europea, su proposta del Ministero dell'interno, cofinanzia il completamento del progetto CAPACI: l'interesse manifestato risponde all'idea di estendere la sperimentazione anche ad altri Paesi membri, proponendo uno strumento conoscitivo e di controllo unitario. L'Italia provvederà a:

- mettere a disposizione le procedure informatiche e i *database* già realizzati;
- condividere gli schemi contrattuali che consentono l'attivazione dello strumento;
- procedere ad attività di formazione degli Enti stranieri interessati a conoscere e usare detto strumento;
- rendere consultabili le banche dati a detti Enti.

Oltre al Ministero dell'interno sono coinvolti nel progetto il DIPE, e in particolare la Struttura di supporto CUP (che per la componente tecnico-informatica del progetto si avvale di Consip), CBI e FORMEZ PA (che tra l'altro provvede alla gestione contabile del progetto, necessaria per la rendicontazione all'UE).

Il progetto CAPACI è iniziato a settembre 2011 e ha una durata di due anni.

⁴⁸ Per lo sviluppo dell'applicativo di trasmissione ci si è avvalsi di fornitori selezionati da Consip tramite procedure di gara.

⁴⁹ Le infrastrutture su cui vengono stoccati e conservati i dati sono di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, che ne cura anche la sicurezza e la periodica manutenzione.

C.3 LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL II SEMESTRE 2012

Il gruppo di lavoro del progetto CAPACI ha proseguito nelle attività di:

1. inserimento nella progettazione dell'intervento infrastrutturali "Variante di Cannitello", il cui *general contractor* è la Eurolink S.p.A., come altro caso di osservazione e di studio, utile a testare la gestione simultanea di informazioni caratterizzate da più CUP;
2. analisi dei problemi incontrati dalle aziende della filiera e dalle relative banche e individuazione delle soluzioni più appropriate;
3. approfondimenti in merito a scopi e criteri delle modalità di interrogazione della banca dati e dell'analisi dei dati disponibili sulle singole transazioni finanziarie;
4. scelta degli obiettivi e della struttura della reportistica, basata sulle informazioni contenute nella banca dati, e dei *warning* che il sistema dovrà produrre;
5. implementazione di un sistema informatico che produca la reportistica e le segnalazioni suddette;
6. realizzazione, collaudo e messa in esercizio di detto sistema;
7. studio della legislazione antimafia e antiriciclaggio di alcuni Paesi europei;
8. identificazione di Enti di detti Paesi interessati a disporre di questo strumento;
9. supporto agli Enti identificati.

Nel semestre le attività si sono concentrate su quanto sopra indicato ai punti 1, 3, 4, 5 e 6.

Attualmente la banca dati è alimentata da informazioni relative a imprese coinvolte nella realizzazione di parte della tratta T5 della Metro C di Roma e della Variante di Cannitello. Con la stipula in data il 5 aprile 2012 del protocollo di legalità tra la Prefettura di Napoli e la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Pompei avente ad oggetto i lavori del "Grande Progetto Pompei"⁵⁰, è stato predisposto un "protocollo operativo" che dovrebbe essere firmato, oltre che dal Gruppo di lavoro CAPACI, anche dalla Soprintendenza e da ogni appaltatore che avrà vinto le relative gare, per l'acquisizione dei dati relativi al progetto.

Per quanto riguarda il punto 3, si è proceduto a valutare i dati relativi alle imprese costituenti la filiera della Variante di Cannitello, evidenziando le anomalie in termini sia di dati incompleti sia di possibili inadempienze contrattuali, connesse, per esempio, a ritardi nell'attivazione della lettera di manleva.

⁵⁰ L'articolo 10 di detto protocollo prevede che i lavori in questione ricadano nell'ambito delle procedure del monitoraggio finanziario del progetto CAPACI, almeno per gli interventi che saranno appaltati con bandi di gara pubblicati dopo la firma del protocollo su citato.

Per quanto riguarda il punto 4, si è proceduto a seguire le attività informatiche orientate al completamento del progetto e ad attivare i fornitori coinvolti, soprattutto per quanto riguarda la produzione della reportistica e dei sistemi di segnalazione e di allarme, in modo da poter disporre di un sistema completo e “collaudato” entro la fine di marzo 2013.

E' stato ritenuto opportuno richiedere agli uffici della Commissione Europea un allungamento della durata del progetto, essenzialmente per avere più tempo a disposizione nella ricerca di partner europei e nella loro “formazione”.

C.4 IL PROGRAMMA PER IL I SEMESTRE 2013

Proseguiranno le attività iniziate nel II semestre 2012 in particolare:

- inserendo altre infrastrutture nella progettazione del sistema, fra cui alcuni interventi del “Progetto Pompei” e l’autostrada Cispadana;
- continuando a testare la banca dati e le modalità di interrogazione;
- seguendo l’evoluzione del progetto di completamento degli applicativi e del sistema di warning;
- individuando i criteri con cui impostare la *governance* del sistema di monitoraggio;
- dando seguito a quanto già iniziato al fine di identificare ed entrare in rapporto con gli Enti di altri paesi della Unione Europea potenzialmente interessati a disporre dello strumento informatico che si sta progettando.

PROTOCOLLO CON MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI E ANAS S.P.A.

Attività del gruppo di lavoro

Nel secondo semestre del 2012 il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP - lavori pubblici, si è riunito nelle seguenti date:

- 14 settembre, presso ANAS;
- 24 ottobre, presso ANAS;
- 26 novembre, presso ANAS.

Risultati raggiunti

Nella riunione più recente, è stata decretata la conclusione della fase di sperimentazione prevista dal protocollo, e si è convenuto di procedere allo scambio di note formali. Si attende di iniziare la fase a regime prevista per i primi mesi del 2013, quando ANAS avrà completato gli applicativi informatici finalizzati all'invio dei dati MIP a regime.

I dati MIP relativi ai CUP di ANAS sono acquisiti, attualmente, con cadenza settimanale.

Per quanto riguarda i progetti realizzati da concessionari, occorrerà tenere conto dell'evoluzione della normativa in materia per identificare gli interlocutori.

E' iniziata una prima fase di analisi delle schede di raccolta dati, dal punto di vista sia grafico sia dei contenuti, analisi che, una volta ultimata, sarà condivisa con ANAS.

Sono stati chiusi una prima parte di progetti ormai conclusi.

Programma per il primo semestre 2013

Il gruppo di lavoro ha programmato di concentrare le attività:

- nell'attivazione della fase di regime;
- nella valutazione delle schede di raccolta dati;
- nella creazione dell'utenza web service di generazione CUP e nell'organizzazione del relativo seminario didattico;

- nella chiusura dei restanti CUP ormai conclusi e nell'eventuale manutenzione dei corredi informativi dei CUP di ANAS, con particolare attenzione ai dati che sono utilizzati anche dal MIP.

Dovrà anche essere affrontata la questione dei progetti realizzati dalle società concessionarie (come previsto nel protocollo d'intesa), prevedendo l'attivazione di un flusso direttamente con dette società.

PROTOCOLLO MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attività del gruppo di lavoro

Ricordato che al gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP – lavori pubblici, partecipa anche il Consorzio Venezia Nuova, nel secondo semestre del 2012 è continuata la trasmissione dei dati da Consorzio a MIP, con lo scambio fra CVN e Struttura di supporto CUP di osservazioni via *e-mail* e telefono.

Risultati raggiunti

Oltre ai dati relativi all'evoluzione del progetto Mo.S.E., il Consorzio ha iniziato anche a trasmettere i dati relativi ai due interventi di bonifica che sta realizzando a Porto Marghera.

Programma per il primo semestre 2012

Appare opportuno rendere più regolari e, se possibile, più frequenti gli invii dei dati dal sistema del Consorzio al MIP specie per quanto riguarda gli interventi di bonifica di Porto Marghera⁵¹.

PROTOCOLLO CON REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Attività del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP - lavori pubblici, si è riunito nelle seguenti occasioni:

- il 25 luglio,
- il 12 settembre, sempre presso la sede della Regione a Bologna.

⁵¹ Attualmente la frequenza è mensile, con un "ritardo" di circa un mese.

Risultati raggiunti

L'attività del gruppo di lavoro si è mantenuta sugli obiettivi di condivisione dei tracciati per i caricamenti via *web services* e *batch* e di esame dei CUP dei progetti che interessano il territorio di Regione.

Si è potuto verificare che Regione, come da impegni presi, compila il campo CUP sui suoi mandati dall'inizio del II semestre 2012.

Per quanto riguarda il MIP, dopo l'esito positivo delle prove di colloquio fra porte di dominio, Regione dovrebbe testare i tracciati dei *web services* finora messi a punto, inviatile da DIPE.

A queste attività di collaborazione "ordinaria", basate sul protocollo, si sono affiancate altre attività, legate alla possibilità di supportare – nell'ambito CUP MIP – le Amministrazioni coinvolte nella ricostruzione post sisma di maggio 2012.

Si è, ad esempio, collaborato alla redazione del documento "MUDE" (relativo alla concessione di contributi a privati per la manutenzione post sisma delle abitazioni) per la parte relativa alla richiesta del CUP e per le modalità di invio al Commissario dei dati sull'avanzamento finanziario di questa attività. A tal fine, si è anche convenuto di ampliare il protocollo vigente, per inserire nel piano di lavoro anche questi aspetti e per prolungarne la durata.

Programma per il primo semestre 2013

Per il prossimo anno, oltre ad aggiornare il protocollo attualmente operativo, il gruppo di lavoro procederà a:

- impostare la collaborazione di Regione per la progettazione del MIP anche per i settori formazione e incentivi alle unità produttive;
- continuare a supportare Regione per la gestione dei flussi informativi relativi al sisma del maggio 2012, anche estendendo questo supporto dalle abitazioni agli stabilimenti produttivi;
- individuare e seguire, con il supporto anche del Comune di Bologna, due progetti di lavori realizzati a scomputo di oneri poliennali, da usare come esempi,
- confrontare, fin dove possibile, le informazioni su soggetti e progetti contenute nei sistemi SITAR e CUP/MIP;
- attivare la partecipazione di Regione con un suo intervento al progetto CAPACI⁵².

⁵² Vedi capitolo C.

Attività del gruppo di lavoro

Nel secondo semestre del 2012 il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP – lavori pubblici, si è riunito nelle seguenti occasioni:

- il 12 luglio, presso DIPE;
- il 27 novembre, presso RFI.

Risultati raggiunti

E' stata completata la fase di collaudo degli applicativi per lo scambio dei dati fra i sistemi informativi di RFI e di DIPE: è quindi possibile iniziare la fase a regime, quando saranno state scambiate le note formali in merito.

Per quanto riguarda i progetti di sviluppo infrastrutturale, è stata completata l'attività di manutenzione dei corredi informativi dei progetti già forniti di CUP e quella di generazione dei CUPini. Si sta valutando come procedere alla chiusura dei CUP per i progetti conclusi antecedenti il 2011.

Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione, si è convenuto di chiudere i CUP riferiti a progetti richiesti prima del 2012 (caratterizzati da una durata non definita, comunque pluriennale) solo quando gli interventi saranno conclusi e sono stati richiesti nuovi CUP per i progetti di manutenzione, con durata pari all'anno in corso; i dati MIP saranno forniti solo per questi ultimi progetti (e, ovviamente, per i nuovi). Sono state fatte delle prime ipotesi relative ai criteri di fornitura dei dati e delle modalità descrittive dell'evoluzione dei progetti stessi che siano coerenti con le impostazioni del MIP ma non sono stati ancora condivisi i requisiti ufficiali.

Il lavoro di implementazione delle schede di raccolta dati, sia dal punto di vista grafico che dei contenuti, è in fase di aggiornamento.

RFI ha più volte richiamato l'attenzione del gruppo di lavoro e, quindi, delle relative Amministrazioni, sulla necessità di razionalizzare – anche in coerenza con le impostazioni base del sistema MIP – il flusso dati che i soggetti responsabili, quindi RFI, devono inviare ai vari sistemi di monitoraggio, in particolare condividendone il “glossario” e la “messa a disposizione” in una sola occasione.

Programma per il primo semestre 2013

Nel 2013 il gruppo di lavoro sarà impegnato:

- nel seguire la messa in esercizio dei citati applicativi necessari per il colloquio fra i sistemi informatici e nella risoluzione degli errori generati dalla trasmissione;
- nel condividere criteri di fornitura dei dati e modalità descrittive dell'evoluzione dei progetti stessi che siano coerenti con le impostazioni del MIP;
- nello scegliere dei CUP di manutenzione straordinaria in modo da iniziare il collaudo MIP;
- nel verificare l'evoluzione dei corredi informativi dei CUP attivi;
- nel supportare la implementazione, anche grafica, delle "schede informative" e la definizione delle "schede di indici"⁵³;
- nel pianificare il passaggio a regime del rapporto fra sistema informativo di RFI e MIP, al fine di estendere la trasmissione dei dati MIP da parte di RFI a tutti i progetti di sviluppo infrastrutturale attivi.

PROTOCOLLO CON UNIVERSITA' DI ROMA TOR VERGATA

Attività del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP per i settori ricerca e formazione, si è riunito

- il 17 luglio,
- il 12 ottobre, sempre presso DIPE,

per esaminare – specie nella seconda riunione - essenzialmente aspetti informatici, con la partecipazione anche di componenti dei gruppi di lavoro operativi con INGV e CNR.

Risultati raggiunti

Nel semestre, con la partecipazione fattiva anche di Università, DIPE ha completato una riscrittura delle faq specifiche per il settore ricerca e formazione, faq che sono state poi pubblicate sul sito.

L'attività di progettazione del MIP - area Ricerca e Formazione, svolta in collaborazione con Università di Tor Vergata, CNR e INGV (questi ultimi due limitatamente alla natura "ricerca"), ha permesso il raggiungimento di due obiettivi principali:

⁵³ Questo punto non è esplicitamente previsto nel protocollo: la sua attivazione dipende quindi dalla disponibilità e dall'interesse di RFI in materia.

- obiettivo 1: individuazione del set di dati che permetteranno il monitoraggio degli progetti di ricerca e formazione;
- obiettivo 2: definizione della modalità di condivisione delle informazioni attraverso l'utilizzo della cooperazione applicativa.

Raggiunti tali obiettivi, ora occorre testare il funzionamento del Sistema MIP - aree Ricerca e Formazione, ed in particolare degli applicativi informatici, da predisporre per lo scambio dei dati.

Proprio in relazione a dette attività, nella seconda riunione è stato illustrato il lavoro svolto e da svolgere da Università per rendere operativo il colloquio tra i suoi Sistemi informativi e il Sistema MIP. Definita l'architettura informatica che permetterà la messa disposizione dei dati MIP in cooperazione applicativa e dichiarata la disponibilità per un'eventuale collaborazione con il coinvolgimento di INGV e CNR nelle attività di predisposizione degli strumenti informatici di interesse comune, Università ha descritto il modello organizzativo di cui si doterà per gestire efficacemente il reperimento delle informazioni e la comunicazione interna.

L'elemento cardine su cui sarà basato il sistema di rilevazione delle informazioni è il CUP: gli utenti saranno messi in condizione di registrare parte delle informazioni MIP già all'atto della richiesta del CUP dai propri sistemi informatici: per automatizzare quanto più possibile il processo, si provvederà a collegare i sistemi informatici dei vari dipartimenti con il sistema centrale dell'Ateneo, attraverso il quale gli utenti – in modo per loro “trasparente” – potranno richiedere il CUP attivando gli appositi web services del sistema CUP. Gli applicativi saranno disponibili, comunque, anche per terzi.

Per DIPE, disporre di questi applicativi può offrire importanti semplificazioni nell'attività “usuale” dei responsabili di progetto anche degli due Enti.

INGV e CNR verificheranno la disponibilità delle proprie strutture a partecipare alle attività di predisposizione degli strumenti informatici di interesse comune ai fini del colloquio con il sistema MIP.

L'area informatica di Università si è impegnata a fornire, nel più breve tempo possibile, un documento contenente una prima analisi dei requisiti del prodotto (o prodotti) informatici da realizzare.

Programma per il primo semestre 2013

Il prossimo semestre sarà centrato prima sulla discussione del documento suddetto e poi sull'esame della possibilità di una collaborazione informatica fra i vari Enti ed eventualmente sull'impostazione della relativa organizzazione.

Successivamente si seguirà la realizzazione degli applicativi informatici e si procederà ai relativi test.

Attività del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP per i settori dei “contributi ai privati” e degli “incentivi alle unità operative”, si è riunito nelle seguenti occasioni:

- il 12 luglio, presso la sede della Comunità Montana a Barisciano,
- il 17 settembre, presso il DIPE.

Risultati raggiunti

Il gruppo di lavoro ha proceduto nelle attività finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

per il CUP: è proseguita l'analisi delle problematiche incontrate nella generazione del CUP e nel suo utilizzo, sia in genere sia nella specifica fattispecie; si è tornati sull'utilizzo del CUP Master e sui criteri di applicazione, sempre per questi specifici settori;

per il MIP: si sono confermati gli eventi da comunicare al MIP ed i relativi dati, confermando la prima ipotesi di “set minimo dei dati”; sono stati redatti prospetti di raccolta dati ed è stata condivisa una prima ipotesi di scheda informativa, compilando e discutendo le schede riepilogative per alcuni progetti.

Programma per il primo semestre 2013

Nel prossimo semestre il gruppo di lavoro procederà a:

- continuare a compilare prospetti per altri progetti, sia di contributi sia di incentivi;
- redigere altre schede informative;
- testare l'applicativo per il caricamento di dati MIP via internet (se si concluderà positivamente la fase di collaudo in corso);
- continuare a ricercare altri Comuni disponibili a partecipare a questa attività.

Attività del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP per il settore ricerca, si è riunito il 12 ottobre, presso DIPE, per esaminare essenzialmente aspetti informatici, con la partecipazione anche di componenti dei gruppi di lavoro operativi con INGV e Università di Tor Vergata.

Risultati raggiunti

L'attività di progettazione del MIP - area Ricerca, svolta in collaborazione con Università di Tor Vergata, CNR e INGV, ha permesso il raggiungimento di due obiettivi principali:

- obiettivo 1: individuazione del set di dati che permetteranno il monitoraggio degli progetti di ricerca;
- obiettivo 2: definizione della modalità di condivisione delle informazioni attraverso l'utilizzo della cooperazione applicativa.

Raggiunti tali obiettivi, ora occorre testare il funzionamento del Sistema MIP - area Ricerca, e in particolare degli applicativi informatici, da predisporre per lo scambio dei dati.

Proprio in relazione a dette attività, nella riunione è stato illustrato il lavoro svolto e da svolgere da Università di Tor Vergata per rendere operativo il colloquio tra i suoi Sistemi informativi e il Sistema MIP. Definita l'architettura informatica che permetterà la messa disposizione dei dati MIP in cooperazione applicativa e dichiarata la disponibilità per un'eventuale collaborazione con il coinvolgimento di INGV e CNR nelle attività di predisposizione degli strumenti informatici di interesse comune, Università ha descritto il modello organizzativo di cui si doterà per gestire efficacemente il reperimento delle informazioni e la comunicazione interna.

L'elemento cardine su cui sarà basato il sistema di rilevazione delle informazioni è il CUP: gli utenti saranno messi in condizione di registrare parte delle informazioni MIP già all'atto della richiesta del CUP dai propri sistemi informatici: per automatizzare quanto più possibile il processo, si provvederà a collegare i sistemi informatici dei vari dipartimenti con il sistema centrale dell'Ateneo, attraverso il quale gli utenti – in modo per loro “trasparente” – potranno richiedere il CUP attivando gli appositi web services del sistema CUP. Gli applicativi saranno disponibili, comunque, anche per terzi.

Per DIPE, disporre di questi applicativi può offrire importanti semplificazioni nell'attività “usuale” dei responsabili di progetto anche degli due Enti.

CNR verificherà la disponibilità delle proprie strutture a partecipare alle attività di predisposizione degli strumenti informatici di interesse comune ai fini del colloquio con il sistema MIP.

L'area informatica di Università si è impegnata a fornire, nel più breve tempo possibile, un documento contenente una prima analisi dei requisiti del prodotto (o prodotti) informatici da realizzare.

Programma per il primo semestre 2013

Il prossimo semestre sarà centrato prima sulla discussione del documento suddetto e poi sull'esame della possibilità di una collaborazione informatica fra i vari Enti ed eventualmente sull'impostazione della relativa organizzazione.

Successivamente si seguirà la realizzazione degli applicativi informatici e si procederà ai relativi test.

PROTOCOLLO CON ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

Attività del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro, impegnato nella progettazione del MIP per il settore ricerca, si è riunito

- il 12 luglio, presso INGV,
- il 12 ottobre, presso DIPE,

per esaminare – specie nella seconda riunione - essenzialmente aspetti informatici, con la partecipazione anche di componenti dei gruppi di lavoro operativi con Università di Tor Vergata e CNR.

Risultati raggiunti

L'attività di progettazione del MIP - area Ricerca, svolta in collaborazione con Università di Tor Vergata, CNR e INGV, ha permesso il raggiungimento di due obiettivi principali:

- obiettivo 1: individuazione del set di dati che permetteranno il monitoraggio degli progetti di ricerca;
- obiettivo 2: definizione della modalità di condivisione delle informazioni attraverso l'utilizzo della cooperazione applicativa.

Raggiunti tali obiettivi, ora occorre testare il funzionamento del Sistema MIP - area Ricerca, e in particolare degli applicativi informatici, da predisporre per lo scambio dei dati.

Proprio in relazione a dette attività, nella seconda riunione è stato illustrato il lavoro svolto e da svolgere da Università di Tor Vergata per rendere operativo il colloquio tra i suoi Sistemi informativi e il Sistema MIP. Definita l'architettura informatica che permetterà la messa disposizione dei dati MIP in cooperazione applicativa e dichiarata la disponibilità per un'eventuale collaborazione con il coinvolgimento di INGV e CNR nelle attività di predisposizione degli strumenti informatici di interesse comune, Università ha descritto il modello organizzativo di cui si doterà per gestire efficacemente il reperimento delle informazioni e la comunicazione interna.

L'elemento cardine su cui sarà basato il sistema di rilevazione delle informazioni è il CUP: gli utenti saranno messi in condizione di registrare parte delle informazioni MIP già all'atto della richiesta del CUP dai propri sistemi informatici: per automatizzare quanto più possibile il processo, si provvederà a collegare i sistemi informatici dei vari dipartimenti con il sistema centrale dell'Ateneo, attraverso il quale gli utenti – in modo per loro “trasparente” – potranno richiedere il CUP attivando gli appositi web services del sistema CUP. Gli applicativi saranno disponibili, comunque, anche per terzi.

Per DIPE, disporre di questi applicativi può offrire importanti semplificazioni nell'attività “usuale” dei responsabili di progetto anche dei vari Enti di ricerca.

INGV verificherà la disponibilità delle proprie strutture a partecipare alle attività di predisposizione degli strumenti informatici di interesse comune ai fini del colloquio con il sistema MIP.

L'area informatica di Università si è impegnata a fornire, nel più breve tempo possibile, un documento contenente una prima analisi dei requisiti del prodotto (o prodotti) informatici da realizzare.

Programma per il primo semestre 2013

Il prossimo semestre sarà centrato prima sulla discussione del documento suddetto e poi sull'esame della possibilità di una collaborazione informatica fra i vari Enti ed eventualmente sull'impostazione della relativa organizzazione.

Successivamente si seguirà la realizzazione degli applicativi informatici e si procederà ai relativi test.